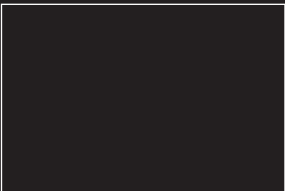


Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto

Bilanciosociale2025





Bilancio Sociale 2025

Ci sono luoghi che non stanno fermi dentro una mappa. Sono case, strade, cortili, stazioni, uffici, stanze condivise. Ma sono anche incontri, parole, conflitti, tentativi. Sono i luoghi in cui ogni giorno il nostro lavoro prende forma.

Il Bilancio Sociale 2025 nasce da qui: da ciò che accade mentre ci muoviamo dentro queste geografie, spesso instabili, sempre vive. Raccontarlo non è semplice. Perché il nostro lavoro non si lascia ridurre a ciò che si può contare, ma prende consistenza nelle relazioni, nei passaggi, nelle trasformazioni – piccole o grandi – che attraversano le persone e i contesti.

Scrivere questo bilancio significa allora provare a restituire un'esperienza. Non solo cosa facciamo, ma il modo in cui stiamo dentro quello che facciamo. Tenendo insieme ciò che è vicino e ciò che sembra lontano, ciò che riguarda noi e ciò che riguarda gli altri, sapendo che questa distanza, spesso, si accorcia fino a scomparire.

Nel corso di quest'anno abbiamo attraversato un passaggio importante. Un lavoro di confronto che ha coinvolto l'Assemblea delle socie e dei soci e che ci ha portati a rimettere mano al senso del nostro essere cooperativa oggi. Non per ridefinirlo una volta per tutte, ma per continuare a interrogarlo: dentro i cambiamenti organizzativi, nelle

scelte quotidiane, nelle tensioni che inevitabilmente emergono.

In questo percorso, una parola è tornata con forza: diritti. Non come principio astratto, ma come pratica concreta e quotidiana. Nei modi in cui lavoriamo, nelle relazioni che costruiamo, nella possibilità – non scontata – per le persone di essere viste, ascoltate, riconosciute.

Fare educazione, oggi, significa anche questo: abitare uno spazio che è insieme professionale e politico, cercando di ridurre la distanza tra ciò che è scritto e ciò che accade davvero nella vita delle persone.

È un lavoro fatto di presenze, di gesti a volte minimi, che provano a rendere il quotidiano un po' più abitabile. Di tentativi che non sempre riescono, ma che continuano a cercare direzione. Questo bilancio intreccia parole e immagini. **Le fotografie non accompagnano il racconto: ne fanno parte. Restituiscono uno sguardo situato, il nostro, sulla complessità e sulla bellezza delle storie che incontriamo.**

Non è un racconto completo, né definitivo. È una restituzione parziale, che tiene insieme organizzazione e vissuti, dati e relazioni, lavoro e significato. Condividerlo significa aprire uno spazio. Uno spazio di trasparenza, ma anche

di confronto. Con chi attraversa i nostri progetti, con chi lavora insieme a noi, con i territori e le istituzioni. Perché ciò che facciamo esiste solo dentro queste connessioni.

Intanto **continuiamo a muoverci.**

Dentro la città, dentro le sue contraddizioni, dentro le domande che restano aperte. Cercando, ogni giorno, di costruire condizioni un po' più giuste, un po' più abitabili, un po' più umane.

È da qui che ripartiamo.

Nota metodologica

e modalità di approvazione, pubblicazione e diffusione del Bilancio Sociale 2025



Il Bilancio Sociale di Comunità Progetto è redatto secondo le **Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del Terzo Settore** e segue i **principi di coerenza, trasparenza e veridicità**.

La circolarità delle informazioni - che corrispondono agli altri documenti redatti dalla Cooperativa - è prioritaria.

La redazione del Bilancio Sociale è condivisa e sono coinvolte le diverse aree, a partire dal progetto, di impostazione del Consiglio di Amministrazione: l'amministrazione, i coordinatori e le coordinatrici di servizi e progetti, i lavoratori e le lavoratrici per le testimonianze e i collaboratori esterni per i contributi specifici.

Viene approvato dall'Assemblea delle socie e dei soci e dal Collegio dei Sindaci, e depositato presso il Registro Imprese.

Viene pubblicato sul sito internet della Cooperativa: www.comunitaprogetto.org/cooperativa/trasparenza, pubblicizzato sui canali social e stampato in copia cartacea.

Il Bilancio Sociale è costituito dall'alternanza di parole e immagini.

Sentiamo necessario esplicitare che le fotografie inserite non sono da considerarsi una sorta di illustrazione a corollario dei testi, ma rappresentano un linguaggio comunicativo che abbiamo scelto per condividere la realtà concreta del nostro lavoro quotidiano. Le fotografie sono state realizzate da noi, educatrici ed educatori, o da fotografe e fotografi che abbiamo ingaggiato in vari progetti al fine di dare visibilità alle persone con le quali lavoriamo e mostrare a chi legge il nostro punto di vista sulla complessità e sulla bellezza delle loro storie.

Per l'edizione 2025 abbiamo scelto di riflettere sull'intreccio tra il nostro lavoro educativo e la promozione dei diritti umani.

Così il racconto delle attività educative si articola in una riflessione complessa sul loro riconoscimento e le violazioni.

Le esperienze quotidiane che prendono forma nei contesti concreti - case, vie, piazze, parchi, stazioni e ospedali della città di Milano s'intrecciano con l'attualità di un mondo sempre più complesso. Lavorare corpo a corpo con le persone e per i diritti di tutte e tutti è l'azione collettiva e politica nella quale siamo impegnati.

Per la stesura del Bilancio Sociale abbiamo utilizzato anche i materiali frutto del percorso che l'Assemblea delle socie e dei soci ha svolto con **On! Trasformazioni Generative**, grazie al finanziamento ricevuto da **Fondazione Cariplo all'interno del programma Riprogettiamo il Futuro** e giunto a conclusione nei primi mesi del 2025.

Sommario

Identità	Obiettivi e attività 23
Le sfide che affrontiamo 4	
Missione 5	
Visione 5	
Storia 6	Progetti e servizi
Gestione 2025 e prospettive per il 2026 8	Parte I: le strutture
Dati societari 10	Via Soperga 26
	Piazza Insubria 28
	L'accoglienza diffusa 29
Struttura Governo Amministrazione	Parte II: le aree di lavoro 30
Consiglio di Amministrazione 12	Parte III: l'educazione come pratica di libertà 32
Assemblea delle socie e dei soci 12	
Collegio dei Sindaci 13	Glossario dei servizi e dei progetti 48
Organismo di vigilanza 13	
Organigramma 13	
Sistema di Gestione Qualità 14	Situazione economica e finanziaria 53
Stakeholder 15	
Dicono di noi 16	
Persone che operano per l'ente	Relazione dell'Organismo di Vigilanza 55
Lavoratrici e lavoratori 19	
Formazione e supervisione 21	Ringraziamenti
Tirocini 22	
Volontari e volontarie 22	

Identità

Tra ottobre 2023 e giugno 2025, **l'Assemblea delle socie e dei soci è stata coinvolta in un percorso di riflessione e confronto** che ha riguardato il processo di cambiamento ritenuto necessario dal Consiglio di Amministrazione e auspicato per la Cooperativa. Venticinque persone con ruoli, competenze, età e posizioni diverse, operanti all'interno dell'ente, attraverso una serie di incontri facilitati da **On! Trasformazioni Generative**, grazie al finanziamento ricevuto da **Fondazione Cariplo** all'interno del programma **Riprogettiamo il Futuro**, ha esaminato, aggiornato e confermato il "senso" di essere parte di Comunità Progetto, sia per loro stesse, sia per i beneficiari e le beneficiarie, sia per la città di Milano.

Questa riflessione, ulteriormente sviluppata in Assemblea lungo l'arco di questi mesi, ha avuto come base l'identità della Cooperativa, derivante dalla sua storia quasi trentennale, dalla sua missione salda e dall'impegno quotidiano delle persone che la portano avanti. Tale percorso ha portato a rileggere le sfide che affrontiamo nella nostra quotidianità lavorativa come un'occasione per rilanciare la nostra stessa identità Cooperativa e riattualizzare la nostra visione e la nostra missione.



Le sfide che affrontiamo

—

Impegnarsi per un mondo di inclusività e benessere, dove si riducono le disparità sociali, si contrastano gli individualismi contemporanei, si tutela l'uomo e l'ambiente, e si promuove un'accoglienza diffusa, avendo come bussola del nostro operare l'articolo 3 della Costituzione Italiana.

Favorire il ricambio generazionale, valorizzando il ruolo degli educatori e promuovendo il senso della nostra azione.

Governare la complessità: descriverla, capirla, affrontarla, superando la logica del problem solving

Abitare le reti in una logica di sviluppo locale

Promuovere la nostra visione culturale, sociale, politica in maniera più incisiva e visibile, affinché attraverso il nostro esempio si possano attivare comunità locali che operino per il benessere cittadino

Cercare modalità incisive per influenzare le politiche sociali senza subire le dinamiche di potere, mantenendo un pensiero lucido e coerente e partecipando attivamente.

Bilanciare innovazione e sostenibilità nelle attività, garantendo la continuità dei servizi anche in risposta a finanziamenti a breve termine.



Missione

Lavoriamo come e dove serve.

Privilegiamo l'itineranza, la città, la società, la relazione.

La nostra azione educativa si rivolge alla persona e al contesto in cui vive.

Operiamo con e per il singolo per appianare le disparità sociali e tutelare l'ambiente in cui viviamo.

Visione

Lavoriamo per un mondo che sia caratterizzato da giustizia sociale, solidarietà, inclusione, accesso ai diritti e dal rispetto per l'ambiente; per una pedagogia della libertà e della partecipazione.

Un mondo dove persone, storie, incontri e relazioni costituiscono un mosaico di dignità in interdipendenza tra loro.

Il nostro modello di intervento pone l'ascolto del contesto, l'inclusione sociale come obiettivi prioritari, attraverso il modello di accoglienza diffusa.

Accompagniamo le persone con leggerezza, prestando attenzione alla multiculturalità e alla storia personale di ciascuno.

Il nostro obiettivo è ricomporre la rete sociale e la comunità, favorendo l'autodeterminazione personale e l'appartenenza.

Sperimentiamo e co-progettiamo con reti del territorio modelli di intervento socio-educativi per far fronte ai cambiamenti sociali e ambientali.

Storia

Comunità Progetto è una cooperativa sociale nata con l'obiettivo di assistere un giovane con disabilità, in carico all'Ufficio Giovani del Comune di Milano. Da allora, si è dedicata all'assistenza di persone vulnerabili attraverso percorsi educativi personalizzati, servizi di accoglienza residenziale temporanea, iniziative di coesione sociale e interventi territoriali. Collabora attivamente con il Comune di Milano, la Regione Lombardia, enti e istituzioni privati, reti di associazioni e comitati, oltre a nuclei familiari e singoli cittadini.

Fondata nel 1991 come associazione, nel 1998 è diventata una cooperativa sociale senza scopo di lucro, orientata alla dimensione socio-educativa

1991
Nasce l'Associazione Comunità Progetto

1997
Primi interventi sperimentali di educativa di strada per senza dimora con grave emarginazione e interventi domiciliari

1998
Comunità Progetto diventa Cooperativa Sociale

1999
Con l'affidamento dei primi alloggi A.I.e.r. Comunità Progetto inizia l'esperienza dell'inserimento abitativo di giovani adulti in difficoltà con disagio psichico

2000
Atir Teatro Ringhiera e Comunità Progetto creano il progetto Gli Spazi del Teatro, laboratorio integrato e formazione

2005
Grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo, Comunità Progetto acquista un appartamento in via Lodovico il Moro che viene destinato all'accoglienza di persone con disabilità

2010
Il Comune di Milano assegna a Comunità Progetto un alloggio sottratto alla criminalità organizzata, per l'accoglienza di persone straniere vittime della tratta

2011
Comunità Progetto sviluppa il suo progetto di accoglienza diffusa per persone richiedenti asilo o titolari di protezione umanitaria

2013
Comunità Progetto entra a far parte della rete per l'accoglienza diffusa di minori stranieri non accompagnati

2016
Comunità Progetto diventa ente gestore del servizio di residenza sociale temporanea

2019
Comunità Progetto partecipa a La ricetta QuBi, la grande rete di contrasto alla povertà minorile

2020
Con le reti territoriali, la Cooperativa affronta l'emergenza e riceve il riconoscimento Milano Aiuta

2023
Comunità Progetto attiva nuovi spazi nel quartiere Molise-Calvairate, in piazza Insubria 3. Con Gli Spazi del Teatro Comunità Progetto porta in scena la trilogia El Nost Milan di Carlo Bertolazzi

2024
Bando di Capacity Building promosso da Fondazione Cariplo: la Cooperativa si ridisegna. Partono le coprogettazioni con il Comune di Milano. Nasce "Progetto Fr-Agile! Luoghi, legami, connessioni per l'inclusione socio-educativa dei MSNA con vulnerabilità"



2025

L'Assemblea dei soci approva il nuovo **organigramma della Cooperativa**. Con l'ampliamento del CdA da 3 a 5 membri e l'introduzione del Responsabile Gestione d'Area (RGA), si completa il percorso di revisione organizzativa possibile grazie al finanziamento, finalizzato al capacity building, ricevuto da Fondazione Cariplo.

Prosegue il **radicamento territoriale** con l'Educativa di Prossimità nei Municipi 7 e 4. Nel Municipio 4 all'Educativa di Prossimità per adolescenti (Comune di Milano) si affianca l'azione di confort zone sul benessere psicologico degli adolescenti (Fondazione Cariplo)

Il progetto **Gli Spazi del Teatro** allarga il raggio d'azione verso i giovani e i minori stranieri non accompagnati (MSNA) grazie al sostegno di Fondazione Monte di Lombardia e di Regione Lombardia.

Gestione 2025 e prospettive per il 2026

Il 2025 si è confermato per il nostro Ente come un anno di profonda solidità. **Non ci siamo limitati a gestire l'esistente, ma abbiamo investito nel potenziamento dei nostri processi operativi e delle capacità gestionali.** Questa attenzione alla specificità di ogni progetto non è solo una scelta metodologica, ma la chiave che garantisce oggi una reale sostenibilità finanziaria e una trasparenza sempre maggiore nei flussi economici. La nostra storia e la qualità professionale che ci viene riconosciuta continuano ad aprirci porte importanti: oggi **sediamo a numerosi tavoli di progettazione istituzionale e territoriale, creando sinergie preziose con altri attori.** Il radicamento nei territori ci permette di intercettare per tempo e direttamente i mutamenti sociali e di innovare i nostri servizi senza mai smettere di aggiornarne la qualità, tramite il lavoro di équipe.

Il 2025 ha segnato il traguardo di un importante percorso di revisione organizzativa che è stato possibile grazie a un finanziamento, finalizzato al *capacity building*, ricevuto da **Fondazione Cariplo.** È stato un anno di ascolto e confronto: data la portata del cambiamento, abbiamo moltiplicato i

momenti di dialogo, sia collettivi che individuali, per accompagnare ogni componente dell'Assemblea delle socie e dei soci verso il nuovo assetto. Ogni cambiamento porta con sé anche alcune fatiche e resistenze, ma siamo convinti che la strada intrapresa sia quella che darà alla cooperativa maggiore stabilità e benessere. Questa trasformazione ha preso forma concreta a novembre, con la decisione di **ampliare nuovamente il Consiglio di Amministrazione da 3 a 5 membri e l'avvio del Tavolo di Direzione.** Una novità fondamentale è stata l'**introduzione, a giugno, della figura del Responsabile Gestione d'Area (RGA),** un tassello chiave per coordinare meglio le nostre attività e l'organizzazione delle diverse aree di lavoro. Il tutto è oggi riflesso in un nuovo organigramma che esprime con chiarezza la nostra visione interna. Sul fronte amministrativo, il lavoro di ottimizzazione ha dato frutti evidenti: abbiamo ridotto i tempi di rendicontazione e fatturazione, rendendo **il controllo finanziario e la previsione del rischio ancora più accurati.**

Seguendo le indicazioni dei revisori cooperativi, abbiamo consolidato la

nostra capacità contabile. Questo rigore ci ha permesso di anticipare i dati di bilancio e aprire un confronto costruttivo in CdA su come destinare l'utile, con l'obiettivo di valorizzare lo scambio mutualistico e generare vantaggi concreti per i soci. In quest'ottica di miglioramento continuo, **prevediamo per il prossimo anno di integrare l'area amministrativa nel sistema di gestione qualità.**

Per quanto riguarda il personale, a fronte di un fisiologico aumento dei costi, abbiamo puntato sull'espansione dei progetti per assorbire l'investimento. L'approvazione del bilancio a maggio ha confermato questa stabilità: siamo riusciti a garantire i benefit di fine anno e ad assorbire i nuovi aumenti contrattuali del CCNL senza mettere a rischio l'equilibrio finanziario, investendo così direttamente sul benessere di chi lavora con noi.

Il 2025 è stato un anno di grande fermento progettuale. Abbiamo garantito continuità a servizi storici, come l'accoglienza SAI per minori e il progetto "Derive e Approdi" contro lo sfruttamento lavorativo, gestito in un bene confiscato alle mafie. Parallelamente, **abbiamo rafforzato le**

azioni territoriali grazie a finanziamenti di enti pubblici e fondazioni private. Ecco alcune novità significative: la partecipazione alla **co-programmazione sulla residenzialità con il Comune di Milano**, a cui ora è seguito un importante avviso di coprogettazione a cui parteciperemo; una nuova **co-progettazione educativa per contrastare la dispersione scolastica** in partnership con le scuole; il **potenziamento del progetto Gli Spazi del Teatro**, che ha allargato il raggio d'azione verso i giovani e i minori stranieri non accompagnati (MSNA) grazie al sostegno di Fondazione Monte di Lombardia e Regione Lombardia; il significativo **aumento delle attività progettuali sul territorio del Municipio 4**, con l'avvio in particolare dell'educativa di prossimità per adolescenti (Comune di Milano) e di confort zone sul benessere psicologico degli adolescenti (Fondazione Cariplo); l'**espansione dell'housing sociale**, grazie all'aggiudicazione di nuovi bandi per strutture abitative. Per il prossimo anno prevediamo di proseguire con una generale stabilità. Molte progettualità cruciali, come i progetti QuBi nei Municipi 4, 7 e 8 e l'educativa di prossimità per adolescenti, sono state prorogate, garantendoci

continuità operativa.

I nostri obiettivi strategici per il 2026 sono chiari:

1. Ampliamento delle strutture destinate all'housing sociale e affidamento gestionale delle strutture

Parallelamente alla continua ricerca di nuove strutture che amplino i nostri servizi dedicati all'housing sociale, obiettivo strategico del 2026 è l'affidamento della manutenzione delle strutture a un ente esterno specializzato per garantire standard sempre elevati.

2. Benessere personale e implementazione assetto organizzativo.

Perfezioneremo il nuovo assetto organizzativo e la distinzione tra le funzioni del Tavolo di Direzione e quelle del CdA, valorizzando e caratterizzando sempre più i ruoli presenti nel nostro ente. Un focus importante sarà il benessere del nostro personale.

3. Posizionamento e Comunicazione.

Oltre a consolidare la nostra presenza ai tavoli istituzionali e di rete territoriale, avvieremo un'analisi profonda della nostra comunicazione interna ed esterna. L'obiettivo è creare una vera e propria "Area Comunicazione" che sappia raccontare la nostra missione con efficacia e coerenza.



Dati societari

-

Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto
Via Soperga 13 - 20127 Milano
tel 02 9706 9378

info@comunitaprogetto.org
comunitaprogetto@pec.it
www.comunitaprogetto.org

partita iva: 12618790153
codice fiscale: 12618790153

numero REA: MI - 1574010
codici Ateco: 88.99.09

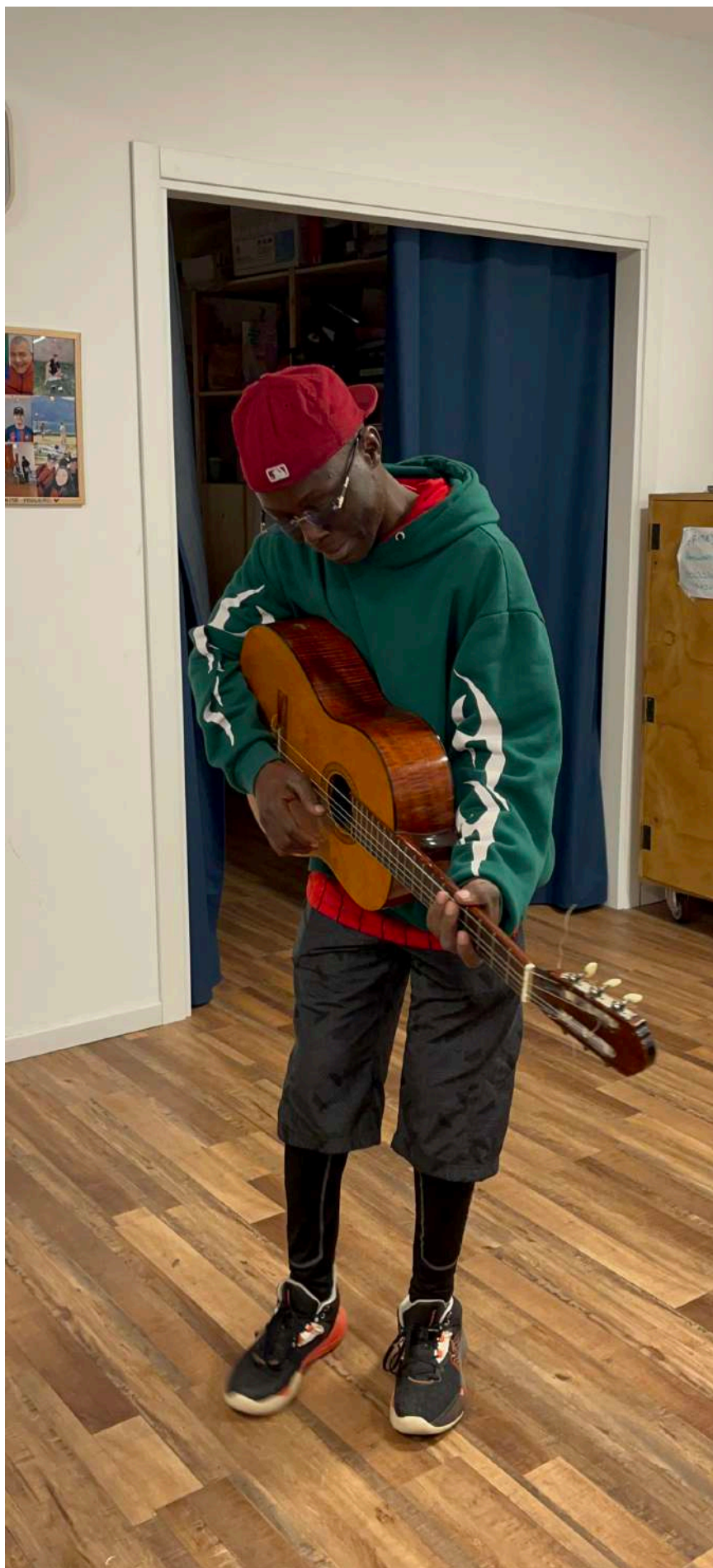
Atto di Costituzione
11/11/1998

Estremi di Costituzione
Iscrizione al registro delle Imprese
sezione ordinaria - 18/01/1999
sezione speciale in qualità di impresa sociale - 23/10/2018

Albo e Ruoli
Iscrizione Albo Società Cooperative
9/03/2005 - n. A140472
Iscrizione Albo Regionale delle Cooperative Sociali
15/09/1999 - sez. A

Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
n. 24655 del 21/03/2022
ai sensi dell'art. 8 del DPCM del 23/07/2020





Mentre prepari la tua colazione, pensa
agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.

Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono
la pace.

Mentre paghi la bolletta dell'acqua
pensa agli altri,
coloro che mungono le nuvole.

Mentre stai per tornare a casa, casa
tua,
pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.

Mentre dormi contando i pianeti,
pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto
dove dormire.

Mentre liberi te stesso con le metafore,
pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di
esprimersi.

Mentre pensi agli altri, quelli lontani,
pensa a te stesso,
e di': magari fossi una candela in mezzo
al buio.

Mahmud Darwish, Pensa agli altri,
Tamnia, Venezia Mestre, 2017

Struttura, governo, amministrazione

Consiglio di Amministrazione

Composto attualmente da 2 soci lavoratori e 1 socia lavoratrice, è in carica da Febbraio 2018, al suo terzo mandato. La funzione del CdA della Cooperativa è di direzione gestionale, politica e di rappresentanza. Il compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci per gli amministratori ammonta a 8.640,00 € lordi annui, il cui importo viene ripartito in parti uguali, fino alla durata dell'incarico.



Assemblea delle socie e dei soci

Comunità Progetto pratica l'essere una cooperativa attraverso momenti di confronto e di decisionalità che coinvolgono tutti i soci e le socie. Ogni voce è importante, ogni punto di vista ha valore. L'Assemblea delle socie e dei soci è il luogo democratico del confronto e della sintesi degli sviluppi e delle prospettive della Cooperativa. L'Assemblea è aperta anche alla partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici che ne fanno domanda al CdA; nel corso del 2025 sono state fatte cinque assemblee che hanno visto un'ottima partecipazione.

Data	Punti OdG	Presenti	Deleghe	Totale
03/02/2025	Comunicazione inerente la revisione di Concooperative. Restituzione del percorso formativo con ONI	83%	0%	83%
29/05/2025	Approvazione del Bilancio Economico e Nota Integrativa 2024, approvazione Bilancio Sociale 2024	78%	13%	91%
19/06/2025	Restituzione dei colloqui individuali con le socie e i soci. Riorganizzazione dell'Ente.	70%	0%	70%
20/10/2025	Mozione cambiamento banche. Votazione per l'ampliamento della composizione del Consiglio di Amministrazione da 3 a 5 membri. Presentazione candidati/e e votazioni.	77%	9%	86%
27/11/2025	Mozione cambiamento banche. Votazione per l'ampliamento della composizione del Consiglio di Amministrazione da 3 a 5 membri. Presentazione candidati/e e votazioni.	68%	9%	77%

Collegio dei Sindaci

Dal 2024, il Collegio dei Sindaci dell'ente che è costituito da:
Dott. Marco Mariani, *presidente*
Dott.ssa Cinzia Gipponi, **Dott. Daniele Franchina**, *membri effettivi*
Dott. Marcello Wagner, **Dott. Pietro Lucà**, *membri supplenti*

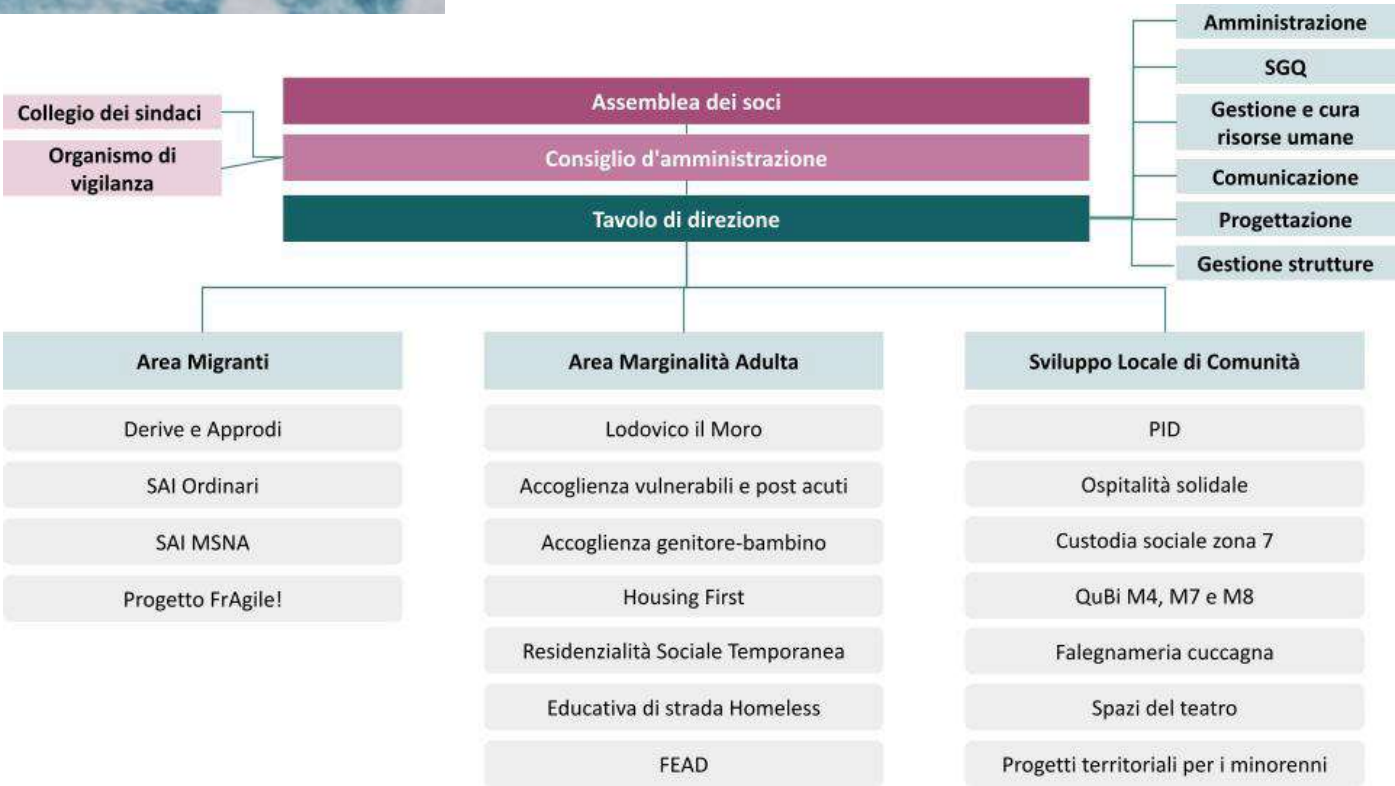
Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (OdV), è ricoperto in forma monocratica dall'**avv. Daniele Consoletti**, riconfermato il 17 marzo 2020. Monitora l'applicazione del DL 231/2001 nella Cooperativa per prevenire reati aziendali. Attraverso un regolamento interno, l'OdV svolge verifiche documentali e interviste ai referenti di ogni area. I dettagli completi dell'attività svolta nel 2025 sono consultabili nella relazione allegata al bilancio.

Organigramma 2025

La struttura espressa nel nuovo **Organigramma 2025**, appronta:

- la **creazione di aree operative coese**, per il superamento della frammentazione;
- la maggiore **sostenibilità del lavoro di gestione amministrativa** e rendicontativa dei progetti, divenuto più complesso;
- la **promozione di sviluppo per gli ambiti di coordinamento** che possono giovare di una integrazione tra progetti affini;
- la **garanzia di un allineamento formativo e informativo** più profondo tra colleghi che affrontano sfide complementari o affini;
- la chiarezza all'interno della gestione può permettere **nuove connessioni orizzontali tra i progetti** anche se appartenenti a diverse aree.



Sistema di Gestione Qualità

Dal 2005 Comunità Progetto progetta ed eroga i propri servizi attuando un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001/2015. All'interno di questo sistema si impegna ad applicare le procedure per controllare i processi di lavoro, a coinvolgere tutti i lavoratori nell'attuare la politica della qualità e a perseguire il miglioramento continuo. Si impegna a progettare e valutare l'intero sistema di gestione mettendo in campo un **metodo di analisi del contesto che, tenendo conto dei rischi e delle opportunità conduce ad una definizione di obiettivi capaci di ottimizzare i punti di forza e di migliorare le fragilità del sistema**. Si pone come obiettivo prioritario il raggiungimento della soddisfazione dei propri clienti, in primo luogo ragazzi, giovani, adulti, genitori, operatori sociali, associazioni, organizzazioni committenti e partner, nonché i lavoratori della Cooperativa stessa.

Nel 2024 Comunità Progetto ha inserito la **tutela dell'ambiente in relazione al cambiamento climatico nella propria mission sociale**, promosso una riflessione interna sul tema e assunto azioni maggiormente consapevoli per la conservazione della natura.

Innalzamento della temperatura con picchi di calore estivo.

A fronte di estati sempre più calde abbiamo sentito la necessità di rendere maggiormente salutare la permanenza in ufficio. Sono stati installati un condizionatore nella stanza dell'amministrazione e **delle tende ombreggianti sui vetri esposti a est** e stiamo valutando l'opportunità di installare il condizionatore anche negli altri locali di via Soperga.



Avvenimenti climatici estremi.

Lo spazio da noi gestito al piano terra di piazza Insubria 3 si è allagato a seguito di forti nubifragi, così per prevenire ulteriori allagamenti **ci facciamo carico di controllare che gli scolari adiacenti l'immobile siano liberi da ingombri e fogliame**.

Aumento dei costi dell'energia.

Per contenere i costi dell'energia, già nel 2024 ci siamo affidati a un consulente esterno per la valutazione delle migliori offerte sul mercato e **sottoscritto contratti di energia green**. Abbiamo **eliminato i piani cottura a gas** nelle strutture, sostituendoli con i piani a induzione. In generale, nei progetti educativi residenziali, intendiamo valutare l'opportunità di inserire azioni educative finalizzate all'acquisizione di comportamenti volti al risparmio energetico.

Necessità di preservare il pianeta e l'ambiente ed evitare comportamenti che lo degradano.

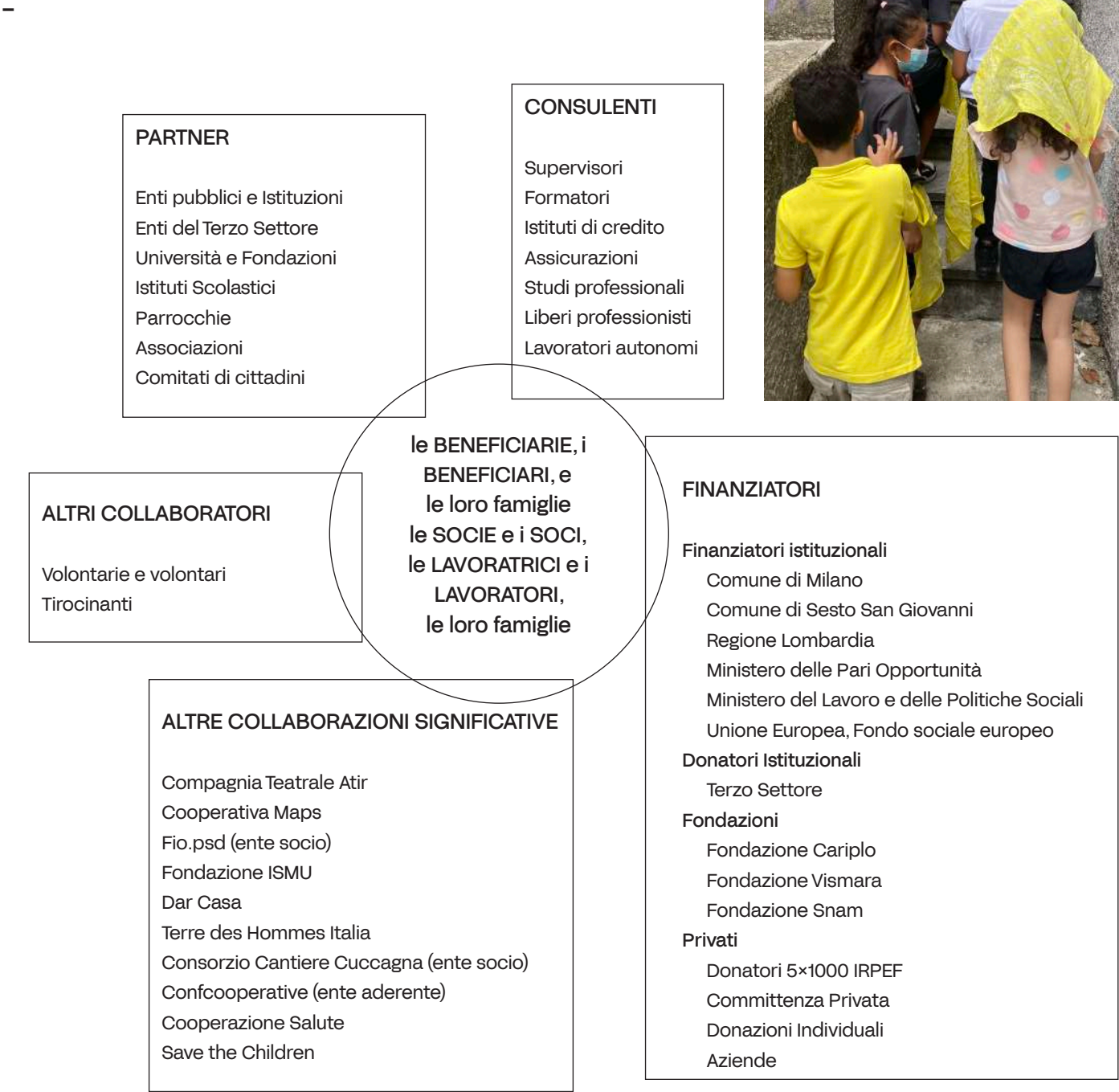
Il lavoro territoriale e domiciliare che portiamo avanti ogni giorno nella città di Milano, necessita di continui spostamenti all'interno del territorio

comunale per raggiungere gli spazi dove svolgere il nostro lavoro. Per diminuirne l'impatto ambientale, dal dicembre 2025, **rimborsiamo l'abbonamento urbano ATM** a tutti i lavoratori e lavoratrici per gli spostamenti durante l'orario di lavoro.

Necessità di ridurre l'impatto ambientale.

Sono stati riposti cestini per la raccolta differenziata, abbiamo **sostituito la macchina del caffè a cialde con una che macina i grani ed eliminato i bicchieri di carta per il caffè**, utilizzando tazze di ceramica. Abbiamo **ridotto l'utilizzo della carta stampata a favore di documentazione digitale** e archiviazione su Drive di Google; poniamo attenzione agli imballi negli acquisti, scegliendo, ove possibile **soluzioni con imballi minori**, ci siamo attivati per realizzare azioni educative nei confronti dei nostri beneficiari volte all'acquisizione di comportamenti finalizzati al riuso, alla riduzione degli sprechi e a una corretta raccolta differenziata dei rifiuti.

Stakeholder



Dicono di noi

Shareradio è una radio web nata nel 2009 a Baggio, periferia Ovest di Milano, con l'intento di promuovere coesione sociale in città: comunicare e insegnare a comunicare sono le azioni che ne caratterizzano l'attività.

Da Giugno 2015 Shareradio è diventata associazione di promozione sociale, che si propone di coniugare nelle proprie attività forme di citizen journalism, story telling e media education, intese come discipline e processi di insegnamento e apprendimento collettivo sui media finalizzate al cambiamento sociale.

Nicola Mogno, responsabile della formazione presso Shareradio, ha intervistato le giovani e i giovani che frequentano la nostra sede operativa in Piazza Insubria 3, l'immobile Aler, affidato a Comunità Progetto con un contratto di comodato d'uso gratuito, gestito e animato dalla Cooperativa insieme a una rete di enti e associazioni del quartiere. Le ragazze e i ragazzi che hanno risposto a Nicola hanno tra i 12 e i 17 anni. Sono stati indicati con nomi di fantasia, a tutela della loro privacy

Nicola M.: Dove siamo?

Adam: siamo in Insubria 3, un posto molto bello dove si fanno attività, feste e dove c'è anche un corso di difesa personale.

Nicola M.: ma cos'è Insubria 3?

Pep: è un posto dove vengo a fare le feste, attività a fare tante cose. La cosa più bella che ho fatto qua dentro è stata aiutare Alice a mettere le lucine per la festa.

Kiro: è un posto molto accogliente, dove si proiettano anche dei film. La prima volta che sono venuto, non volevo più uscire. Mi piace tutto, niente escluso.

Ramy: qui mi trovo bene. Le persone non ti trattano come se fossi una merda, anzi ti trattano proprio come se fossi una persona, anche abbastanza speciale.

Ale: è uno spazio dove i giovani possono incontrarsi, conoscersi, poi si sta bene. E' un punto del quartiere dove ci si può riunire incontrarsi, ridere.

Amira: non è un doposcuola, è un posto dove i ragazzi possono venire a passare del tempo, divertirsi, chiacchierare, gli educatori ci propongono attività, a volte facciamo merenda.

Billo: per alcuni di noi è un'alternativa ai giardinetti, dove magari rischi di incontrare brutte storie. Lì non ci sono

regole, qui si e le regole servono, servono a stare bene e a non fare cavolate, cose che ai giardini potresti fare.

Momo: ogni volta che uno è arrabbiato o triste, viene qui e c'è sempre un educatore che ti tira su di morale e poi qui dentro quasi nessuno rimane triste.

Mira: a volte vengo qui per stare tranquilla, a volte per le attività e per il laboratorio di Boxe Emozionale.

Nicola M.: com'è questo laboratorio?

Mira: è molto bello, non è molto faticoso è più un lavoro mentale che fisico.

Adele: anche noi veniamo qui al laboratorio e ci siamo trovate subito bene. Siamo state molto accolte. Io all'inizio non ero per niente abile ma i ragazzi ci hanno aiutato molto. Poi Demetrio [*l'educatore che conduce il laboratorio*] ci ha spiegato e approfondito che non è solo difesa personale quello che facciamo qui ma è un esercizio per comprendere meglio il nostro corpo e le nostre emozioni e devo dire che questo mi ha aiutato molto. Per me ha funzionato. Mi conosco meglio e mi aiuta a scaricare le negatività che accumulo nella settimana.



Questionario di valutazione 2025

Le risposte arrivate quest'anno al questionario di valutazione, che inviamo ai nostri stakeholder per aiutarci a valutare le nostre azioni educative, vengono soprattutto da operatrici e operatori che lavorano in un ente del Terzo Settore e che sono venuti in contatto con noi nelle attività afferenti all'Area di Sviluppo Locale di Comunità. Dal loro punto di vista l'azione di Comunità Progetto promuove maggiormente l'accesso ai diritti delle persone con le quali lavoriamo e la sperimentazione di co-progettazioni con altri enti del territorio e il Comune di Milano. Inoltre, dai risultati aggregati del questionario che riportiamo nel dettaglio qui sotto, emerge una valutazione media di 8 su 10 rispetto alla qualità dei servizi offerti, alla nostra attitudine al lavoro di rete e alla nostra professionalità.



1. Indica per favore a quale tipologia di ente appartieni	
Ente del Terzo Settore	72%
Ente pubblico	14%
Volontaria/volontario	2%
Associazione senza fini di lucro	2%
Altro	10%
Totale generale	100%

2. Con quali aree della Cooperativa sei venuta o venuto in contatto nel 2025?	
Area Sviluppo Locale di Comunità	79%
Area Marginalità Adulta	12%
Area Migranti	19%

3. Secondo il tuo punto di vista, l'azione di Comunità Progetto promuove	
l'accesso ai diritti delle persone	63%
un'azione educativa dentro e fuori dalle case dei propri beneficiari	53%
un progetto educativo con le persone, a partire dalla loro storia personale	51%
e coinvolge le persone nella vita comunitaria del territorio in cui vivono	42%
sperimentazioni e co-progettazioni con altri enti/organizzazioni del territorio	56%
il rispetto per l'ambiente	12%
e valorizza la varietà delle esperienze di vita e il multiculturalismo	28%
altro	5%

4. Secondo te, Comunità Progetto è in grado di	
accompagnare le persone verso l'autonomia	56%
favorire gli incontri delle persone beneficiarie dei progetti, con il quartiere e la città	44%
sviluppare la partecipazione sociale e la solidarietà tra gli abitanti	47%
promuovere attività laboratoriali, corporee e artistiche	40%
altro	2%

Le domande 2, 3, 4 sono a risposta multipla.

Pensando al lavoro di Comunità Progetto e alle persone che operano in Cooperativa, come ne valuti:

5. I servizi offerti?	
da 0 a 5	0%
6	2%
7	21%
8	40%
9	28%
10	9%

6. L'attitudine al lavoro in rete?	
da 0 a 5	0%
6	5%
7	12%
8	33%
9	28%
10	23%

7. La professionalità?	
da 0 a 6	0%
7	12%
8	37%
9	30%
10	21%

Nelle domande 5, 6, 7 la valutazione è espressa con un voto da 1 a 10, dove 10 rappresenta il massimo del livello di soddisfazione

Persone che operano per l'ente

Lavoratrici e lavoratori

In Comunità Progetto lavorano 36 persone di cui 21 sono soci e socie della Cooperativa, una è socia volontaria e 14 sono dipendenti. Tutti le persone che lavorano per l'ente sono inquadrare con contratto CCNL delle Cooperative Sociali.

Nel corso degli ultimi tre anni i **contratti a tempo indeterminato sono aumentati, passando dai 25 del 2023 ai 32 del 2025**, mentre quelli a tempo determinato sono andati diminuendo, passando per le stesse annualità da 7 a solo 3.

Ciò mostra l'investimento progettuale di Comunità Progetto nella professionalità dei propri componenti.

In questa direzione, i dati mostrano anche come **la Cooperativa ricerchi attivamente personale di età e di genere differente al fine di poter mettere in campo competenze educative in linea con l'impegno per un mondo di inclusività e benessere** capace di governare la complessità grazie al dialogo intergenerazionale.

Età	2023	2024	2025
< 35	7	10	12
35-50	14	12	12
> 50	12	12	12
Totale	33	34	36

Infine, segnaliamo la **presenza significativa di educatori uomini**, spesso assenti nel lavoro educativo e di cura. Infatti, escludendo la socia volontaria, la collega impiegata amministrativa e gli operai (1 donna e 2 uomini), gli educatori maschi sono 14 su 31.

Questo dato, a nostro parere, rappresenta la nostra fattiva capacità di promuovere una cultura educativa fondata sulla partecipazione di tutti e tutte.

Genere	2023	2024	2025
Uomo	13	14	16
Donna	20	20	20
Totale	33	34	36

Tipo di contratto	2023	2024	2025
Tempo indeterminato	25	28	32
Tempo determinato	7	5	3
Totale	32	33	35

Profilo professionale	2023	2024	2025
coordinatrice/ore	12	12	12
educatrice/ore	14	16	19
pers. amministrativo	3	2	1
operai/e	3	3	3
Totale	32	33	35

Tipo	2023	2024	2025
Socio lavoratore	22	22	21
Socio volontario	1	1	1
Dipendente	10	11	14
Totale	33	34	36

Anzianità aziendale	2023	2024	2025
< 6	13	14	16
6-10	7	5	5
10-20	7	6	6
> 20	5	8	8
Totale	32	33	35

Livello di istruzione	2023	2024	2025
Laurea Magistrale	17	13	13
Laurea Triennale	7	14	16
Diploma di scuola sup. (altro titolo)	5	3	3
Totale	32	33	35

I diritti per Comunità Progetto: cosa ne pensa chi ci lavora?

A gennaio 2026, chi lavora in Comunità Progetto, ha ricevuto un messaggio whatsapp, contenente la richiesta di registrare un brevissimo audio con una frase liberamente ispirata al tema "Comunità Progetto e i Diritti". Le Risorse Umane hanno raccolto e trascritto i messaggi pervenuti, fossero audio, di testo o inviati via mail.

Il risultato di questo metodo di raccolta è a nostro parere ricco e variegato e restituisce una visione valoriale di fondo su cui poggia la quotidianità del nostro lavoro.

"Non solo lavorare dove serve ma anche come si deve, dando priorità ai diritti della persona e della comunità dei lavoratori"

"Diritto ad essere se stessi sul luogo di lavoro"

"Quello che tiene insieme gli interventi di Comunità Progetto sul territorio è il Diritto alla città, come Diritto a vivere, abitare, incontrarsi e crescere"

"Diritto a sentirsi parte"

"Sono convinto e contento di come ci sia attenzione per i diritti, sia di chi ci lavora sia di chi beneficia del nostro lavoro"

"Diritto a lavorare in ascolto con spazi, tempi, desideri e bisogni propri ed altrui"

"Mai come oggi, fare educazione vuol dire promuovere una prospettiva politica di giustizia sociale dell'individuo e della

comunità in cui vive"

"E' un luogo di lavoro che cura i diritti dei lavoratori e delle persone con cui si lavora, ma parallelamente si occupa anche della cura dei doveri, anch'essi sono importanti e sono connessi ai diritti"

"Diritto a lavorare in un luogo umano e umanizzante"

"Comunità Progetto lavora per colmare il vuoto che esiste tra i diritti scritti sulla carta e ciò che succede davvero nella vita delle persone."

Diritto allo stipendio puntuale"

"L'importanza del lavoro che svolgiamo sta nella sua funzione solidale e politica, ovvero quella di affiancare le persone nella rivendicazione e nell'esercizio dei loro diritti fondamentali"

"Diritto alla partecipazione"

"Diritto ad essere protagonisti, sia per i lavoratori sia per le persone che incontriamo."

Diritto allo stare a casa fino a che il mio bambino ha compiuto un anno"

"Diritto che ci sia un pensiero sulle condizioni di lavoro, sulle dinamiche più grandi di noi nelle quali stare nel portare avanti un modo di lavorare bello, giusto e sensato"

"Diritto a fare il meglio per la cooperativa"

"Diritto allo spazio che genera pensiero per me e per le persone con cui lavoro"

"Diritto al lavoro e Diritto al conflitto"

"Diritto di essere visto, compreso, ascoltato."

Comunità Progetto "lotta" per la garanzia dei diritti di tutti e tutte"

"Un posto di lavoro dove si tutelano i lavoratori e le lavoratrici e si rispettano nella loro persona, nella parte professionale e personale"

"Viviamo in un tempo complicato dove i lavori di cura sono svalutati, non visti e non riconosciuti anche a livello economico e chi lavora in questi ambiti spesso si sente esposto e sfruttato. In Comunità Progetto proviamo a non cedere a queste tendenze generali ma a costruire degli spazi di resistenza"

"Diritto di capire come si possa valorizzare l'unicità di ciascuno"

"Ogni giorno operiamo per garantire i diritti a chi purtroppo deve ancora lottare per averne. Diritto ad avere tempo per crescere ed essere accompagnato in tal senso"

"Comunità Progetto si fonda sulla difesa dei diritti dei lavoratori, per quanto possibile, in un mondo spesso avverso.2"

"L'unione fa la forza, noi insieme, una stessa direzione"

"Il diritto di essere un pò di più, un di più che non è prevaricazione sull'altro o presunzione di onniscienza, ma che significa dare uno sguardo "altro" sulle cose, accompagnare, contribuire con presenza e attenzione. Questo per me il senso di essere educatrice in Comunità Progetto, luogo che mette al centro la persona, con cura e rispetto"

"Comunità Progetto si configura come mezzo, come diffusore e come corpo vivo cruciale che accompagna nell'esplorazione e nell'applicazione dei diritti, laddove l'accesso agli stessi si fa per svariate ragioni più opaco e difficoltoso"



Da questi messaggi sono arrivati molti spunti. Abbiamo voluto trovare una possibile lettura congiunta.

Durante la redazione di questo BS, ci siamo imbattute in una puntata di "Ossigeno", il podcast di Francesco Zaffarano, che ha tenuto in versione live durante il festival Chora Volume 3 - Oltre l'Odio (Milano, 10-11-12 aprile 2026). Zaffarano ha fatto una cosa semplice: ho interrogato una AI, chiedendo una possibile chiave di lettura congiunta degli argomenti trattati nel suo podcast. Ne è uscita una lettura interessante e utile.

Allora abbiamo fatto la stessa cosa: abbiamo chiesto all'AI una analisi dei contenuti e una possibile individuazione di nuclei tematici ricorrenti nei pensieri e nelle suggestioni che le nostre colleghe e i nostri colleghi ci hanno inviato.

Ecco cosa ha evidenziato:

1. Tre declinazioni del tema dei diritti:

Diritti dei lavoratori: stipendio puntuale, condizioni dignitose, tutela della persona professionale e personale, congedi.

Diritti delle persone accompagnate: accesso ai diritti fondamentali, partecipazione, protagonismo.

Diritti esistenziali: essere se stessi, essere visti, compresi, ascoltati, sentirsi parte.

2. Doppia direzione della cura

Comunità Progetto si presenta come un'organizzazione che pratica internamente ciò che promuove esternamente. La cura dei diritti non è solo rivolta all'utenza ma anche a chi lavora dentro la cooperativa, una coerenza tra missione sociale e cultura organizzativa.

3. Dimensione politica e di giustizia sociale

Il lavoro educativo e sociale viene esplicitamente legato a un impegno politico: promuovere giustizia sociale, affiancare le persone nella rivendicazione dei diritti, colmare il divario tra diritti formali e diritti effettivi. Parole come lotta, resistenza, rivendicazione segnalano una postura non neutrale ma schierata.

4. Comunità e appartenenza

Ricorre l'idea di collettivo: unione, direzione comune, sentirsi parte, comunità dei lavoratori. L'individuo non è isolato ma inserito in una rete di relazioni, sia tra colleghi sia con il territorio e le persone accompagnate.

5. Umanizzazione del lavoro

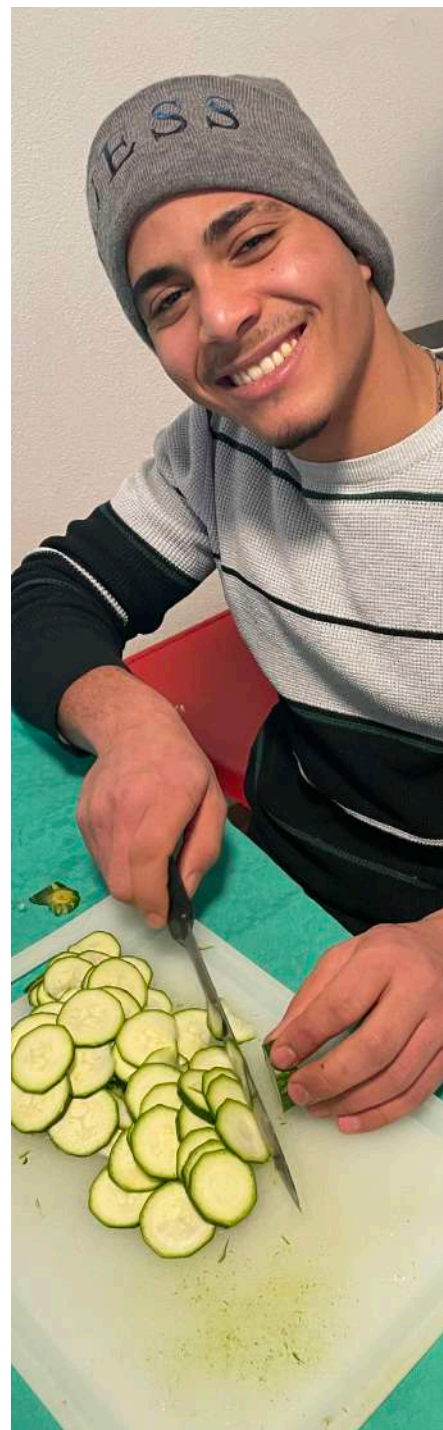
Molte frasi insistono su un ambiente di lavoro umano: ascolto, spazi e tempi pensati, attenzione all'unicità di ciascuno, valorizzazione dei lavori di cura. Si oppone esplicitamente a sfruttamento, svalutazione, disumanizzazione.

6. Equilibrio tra diritti e doveri

Compare anche il tema dei doveri come complemento ai diritti, un richiamo a responsabilità reciproche che tiene insieme l'organizzazione.

In sintesi, le frasi delineano un'identità organizzativa fondata su: diritti come prassi quotidiana (non solo principio astratto), coerenza interna-esterna, impegno politico per la giustizia sociale, e cura reciproca tra lavoratori e persone accompagnate.

Ne esce una bella immagine di noi e del nostro lavoro.



Formazione e Supervisione

La qualità dei nostri servizi passa attraverso la valorizzazione di noi lavoratori e lavoratrici. **Per noi la formazione e la supervisione non sono un mero costo d'esercizio, ma un investimento necessario per rendere le nostre attività sostenibili nel tempo.**

Crediamo che ogni lavoratore e lavoratrice abbia il diritto di crescere professionalmente nel tempo e in modo continuativo, e che l'ente abbia il dovere di garantire standard elevati a chi si affida a noi, beneficiari e committenti.

Senza la formazione e la supervisione il lavoro educativo risulta mancante della dimensione riflessiva e di quella collettiva, dimensioni imprescindibili per affrontare la complessità degli scenari nei quali lavoriamo quotidianamente.

Per questo, la nostra scelta di investire nel personale è strutturale e prescinde dai finanziamenti ricevuti, avvalendoci in parte di fondi interprofessionali per realizzare formazioni e supervisioni.

Privilegiamo professionisti che sappiano accompagnarci a praticare l'ascolto attivo e l'autoconsapevolezza emozionale per una gestione creativa dei malintesi e dei conflitti (di premesse implicite e non solo) che caratterizzano i contesti in cui operiamo.

L'azione educativa è sempre politica, così ciascuno e ciascuna di noi deve saper riconoscere la differenza tra cambiare il suo punto di vista, entro un contesto dato per scontato, e cambiare il contesto nel quale si muove.

Pragmaticamente ciò significa imparare ad ascoltarsi, ovvero a riconoscere il proprio punto di vista, e ad ascoltare le persone con le quali lavora (colleghi/e, beneficiari/e) consapevole che queste avranno modi di pensare e di agire diversi dal proprio. Invece di "superare" le incomprensioni e i malintesi possiamo utilizzarli per interrogarci su chi abbiamo realmente di fronte.

L'incontro è spesso spiazzante e ci fa vedere prospettive impreviste. Ci sono incidenti critici e fraintendimenti, così la formazione e la supervisione sono spazi collettivi dove interrogare quello che accade nel nostro lavoro per ripensarlo. Sono occasioni di dialogo - viste queste premesse sappiamo che il dialogo è molto difficile! - per prenderci cura con



curiosità e senso critico delle persone con le quali lavoriamo e anche di noi stessi.

Per affrontare queste sfide quotidiane, l'antropologa e formatrice **Marianella Sclavi** in *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte* (2023, p.23) ci suggerisce le **sette regole o passi**.

Le regole dell'ascolto attivo

1. Non aver fretta di arrivare alle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.

2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista devi cambiare punto di vista.

3. Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione, e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.

4. Le emozioni sono gli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.

5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.

6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.

7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica: ma quando hai imparato ad ascoltare l'umorismo viene da sé.

Supervisione e formazione 2025	ore/pers dedicate
Supervisioni e formazioni del servizio Interventi Educativi Personalizzati per minori e famiglie, adulti e disabili	284
Supervisioni e formazioni dell'équipe del servizio SAI Adulti	80
Supervisioni e formazioni dell'équipe del servizio SAI Msna e progetto FR.Agile	472
Supervisioni e formazioni dell'équipe del servizio Derive Approdi	126
Supervisioni e formazioni servizi Housing first, PID adulti, RST, Lodovico il Moro, Vulnerabili	80
Supervisioni e formazioni progetti di welfare territoriale QuBi	48
Supervisioni e formazioni dell'équipe di Educativa di strada - Homeless	60
Supervisioni e formazioni dell'équipe di Educativa di prossimità adolescenti	116
Formazioni relative alla struttura: sicurezza (aggiornamenti, primo soccorso, haccp); formazione capacity building Progettiamo la Comunità	192
Totale ore supervisione/formazione 2025	1.458
Ore lavorate 2025, comprese quelle che non prevedono formazione o supervisione	44.285
Percentuale delle ore dedicate alla formazione nel 2025 sul totale delle ore lavorate	3,3

Tirocini

Comunità Progetto collabora con il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Un tutor mantiene i rapporti istituzionali con l'università e allo stesso tempo è il punto di riferimento all'interno dell'ente per le persone tirocinanti. Durante il percorso gli studenti e le studentesse affiancano educatori ed educatrici professionisti sul campo, partecipando alle riunioni d'équipe e alle supervisioni. Ciò garantisce loro di vivere esperienze lavorative in contesti tutelanti e riflessivi.

L'orizzonte di investimento da parte della Cooperativa è significativo poiché tende ad assumere, alla fine del tirocinio, persone laureande o laureate in Scienze dell'Educazione, conosciute durante il percorso di tirocinio.

Volontari e volontarie

Sono un piccolo gruppo di persone di varie età e condizione sociale che negli anni si sono avvicinate alle attività educative rivolte ai e alle minorenni. Sono presenti nei nostri doposcuola e accompagnano i bambini e le bambine a riconoscersi parte attiva delle città con la loro presenza. Sono persone che studiano - studenti universitari - che svolgono attività di volontariato - scout - o coinvolti in progetti di housing sociale o che attualmente sono in pensione. Tutti desiderano condividere del tempo insieme a bambini e bambine per conoscere il loro punto di vista sul quotidiano e continuare a imparare insieme qualcosa di più del mondo complesso, variegato e multiculturale che abitiamo. La loro presenza è accompagnata e supervisionata da noi educatori ed educatrici che riteniamo il loro esserci prezioso per i bambini e le bambine che hanno modo di incontrare giovani o adulti in un contesto protetto e incoraggiante.



Obiettivi e attività

Migliorare la sostenibilità dell'impianto strutturale organizzativo, chiarendo e definendo i ruoli nella cooperativa

Valorizzare la partecipazione ai tavoli delle reti locali

Migliorare la comunicazione interna ed esterna del lavoro svolto, attraverso bilanci, incontri o eventi appositi

Aumentare il senso di comunità attraverso momenti e strumenti mirati, contrastando la frammentazione interna ed esterna

Potenziare le funzioni gestionali della cooperativa

Definire il ruolo del socio

Radicare i nostri progetti già presenti sul territorio **e sperimentare novità**

Rafforzare l'azione culturale di valorizzazione del lavoro educativo e sociale

Identificare nuovi canali di finanziamento

Investire su spazi di lavoro sempre più belli e accoglienti

Aumentare l'incisività politica e ambientale, valorizzare il lavoro educativo attraverso azioni mirate, essere riconoscibili e visibili

Mantenere una dimensione organizzativa tale per cui tutti possano partecipare alle decisioni in maniera attiva

Contrastare l'effetto imbuto nei processi di lavoro e garantire il flusso dei processi decisionali e organizzativi

Investire sulla formazione

Consolidare le alleanze

Dati quantitativi di progetti e servizi

L'azione di Comunità Progetto si esprime con un ventaglio molto ampio di progetti e servizi. Dalle attività sul territorio ai progetti nelle case, dalle azioni su adulti e nuclei famigliari, agli interventi su minorenni e neomaggiorenni.

Abbiamo per questo separato i dati quantitativi dei nostri progetti, utilizzando le suddivisioni per età

<18: Minorenni

>18*: Neomaggiorenni in proseguio amministrativo

>18: Maggiorenni

e per categorie più generali di appartenenza a una rete

N.F.: Nuclei famigliari

I.T.: Interventi territoriali

Sono “neomaggiorenni in proseguio amministrativo”, le persone che erano minorenni alla presa in carico dei servizi sociali, e che sono diventate maggiorenni al 01/01/2025 o alla data di ingresso dei nostri progetti.

I dati dei nuclei famigliari e degli interventi territoriali compaiono sia nella categoria specifica sia nella categoria della divisione per età. Ad esempio, una famiglia composta da madre con figlio minorenni, inserita in un appartamento rst, sarà conteggiata come nucleo famigliare, come persona maggiorenne, come persona minorenni

I dati dei progetti educativi domiciliari (PID) comprendono le famiglie delle beneficiarie e dei beneficiari, che sono coinvolte più o meno direttamente nell'azione educativa

Sviluppo Locale di Comunità	<18	> 18*	>18	N.F.	I.T.
PID accreditati.	14	5			17
PID non accreditati.	3		2		3
Custodia Sociale/Doposcuola via Quarti.	20				
Ospitalità Solidale.			65		
Qu Bi Municipio 4	168		301		
Qu Bi Municipio 7.			70		
Qu Bi Municipio 8					1
Falegnameria Cuccagna.	75	6			2
Spazi del teatro.	20		35		
Do re mi.	65		10		
Educativa di prossimità.	522				
Comfort Zone	25				
Ponti Ismu.	100				
Rete Doposcuola cittadini					1
Totale Area.	824	31	112	90	4

Marginalità Adulta	<18	> 18*	>18	N.F.	I.T.
Lodovico il Moro			1		
Accoglienza Vulnerabili			2		
Accoglienza Genitore Bambino.	2		3		2
Housing First.			4		
RST.	13		22		14
EdS Educativa di Strada			25		4
Totale Area.	15		55	16	4

Migranti	<18	> 18*	>18	N.F.	I.T.
Derive e Approdi.			3		3
SAI Adulti.			22		
SAI Minori	6		13		
Fr.Agile - Appartamenti	2		5		
Fr.Agile - Equipe Multidisciplinare	5		1		
Totale Area.	13		18	26	3

Progetti e servizi



Parte I: le strutture della cooperativa

-

Via Soperga

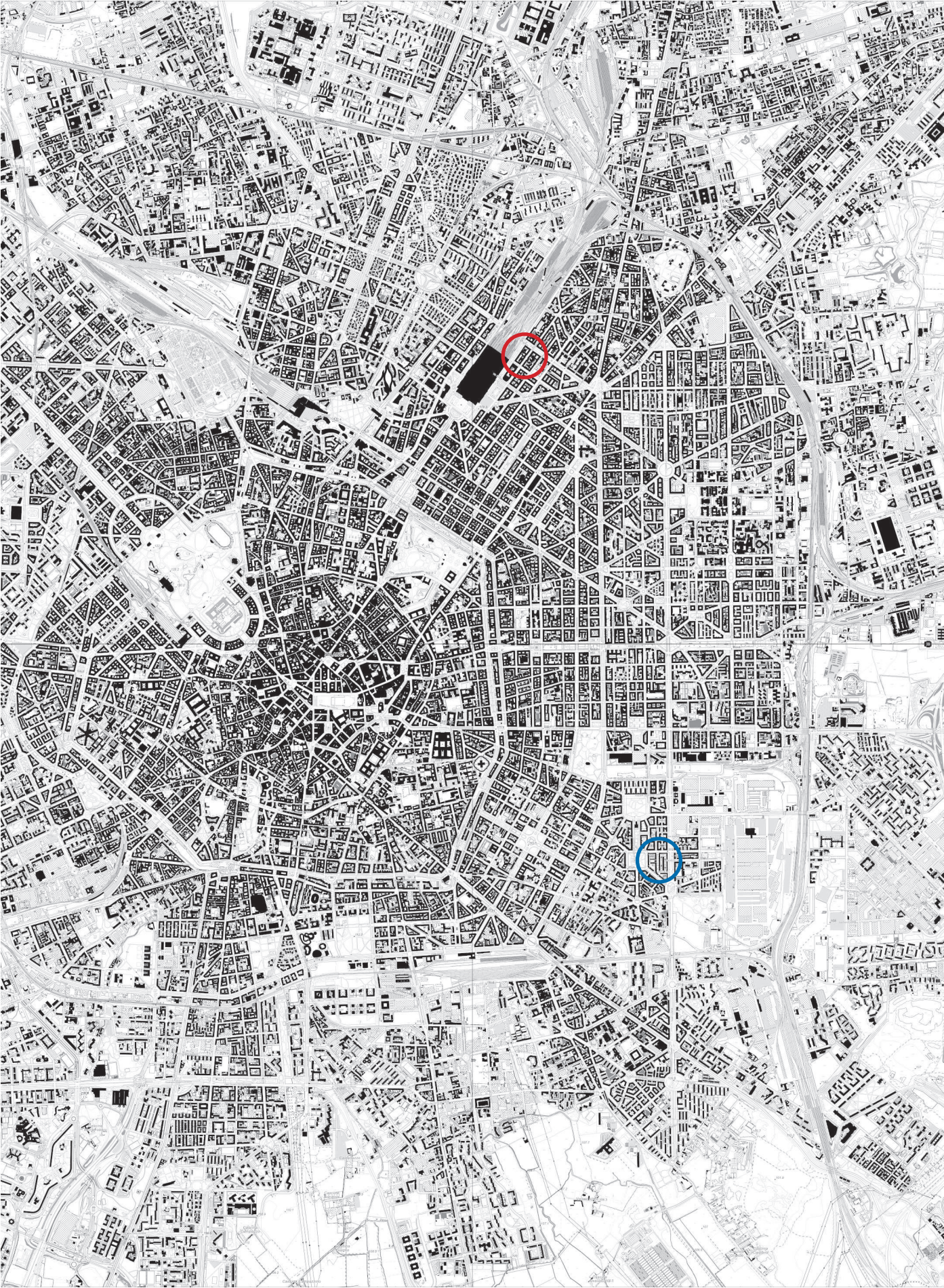
-

Quella di via Soperga è la sede storica, in cui la cooperativa si è trasferita nel 2003, dopo aver lasciato lo spazio di via Tadino, dove era nata pochi anni prima.

A ridosso della Stazione Centrale, in un quartiere che si può ancora definire di frontiera, via Soperga corre parallela al rilevato dei binari, e in qualche modo funge da prolungamento di quella zona ancora tutta da inventare, di via Sammartini, con i tunnel e il via vai di macchine, biciclette, furgoni e bus, che si fa rifugio per senza dimora, e che si trasforma, all'improvviso, in via Vittor Pisani, e punta maestosa verso piazza della Repubblica. Nell'ufficio di via Soperga - che poi era una via famosa negli anni 50, perché qui avevano sede le grandi case di distribuzione cinematografiche, pensa un po' - trovano spazio l'ufficio amministrativo e altre sale, che ospitano di volta in volta le riunioni di equipe, il lavoro di back office degli educatori e delle educatrici, le supervisioni. E' un punto d'appoggio per le persone che gravitano intorno alla cooperativa, che siano colleghi, beneficiarie, amiche, fornitori.

E' un luogo dove si lavora alla scrivania, si offre un caffè, si discute di un progetto, si riunisce il Cda, si incontrano le risorse umane, si partecipa a una riunione da remoto, si condividono momenti di riflessione e discussione, piani per il futuro e analisi dei momenti trascorsi. Un luogo di dialogo e di confronto inaspettato che a ben guardare è molto diverso dall'immaginario del senso comune che lo pensa un luogo dove si lavora solo con i numeri. Quello che conta anche qui per noi sono le relazioni.





Piazza Insubria

Da tempo pensavamo a una sede operativa più vicina alle case dei nostri progetti di residenza diffusa, appartamenti che abbiamo accreditato con il Comune di Milano per l'autonomia abitativa, e che si trovano quasi tutti nella zona Molise-Calvaire. Ci serviva un punto di appoggio per gli educatori e le educatrici, un ritrovo dove incontrare i beneficiari dei nostri progetti, un luogo che ci rendesse più riconoscibili e vicini al quartiere, e in cui potessimo sviluppare nuove progettualità e dar vita a nuove idee. Magari davanti a un caffè.

Nei vari giri delle case, tra un intervento educativo e un gelato con uno dei nostri ragazzi, guardavamo un piccolo stabile a pianta regolare, con gli angoli arrotondati, il soffitto in legno e le grandi finestre a nastro.

Se ne stava lì, a far da centro ai cortili che, un tempo, erano tutti collegati e costituivano un unico, enorme organismo urbano, tra viale Molise, via degli Etruschi, Piazza Insubria e via Faa di Bruno. Il primo piano era già stato ristrutturato, quando il Comune di Milano aveva trasferito temporaneamente, il punto prestito della Biblioteca di Calvaire. Ma al piano terra, **la vecchia lavanderia collettiva** del quartiere, era inutilizzata da anni.

A fine pandemia, si è liberato il primo piano e l'assegnazione del piano interrato è diventata oggetto del bando Mazzini di ALER.

Avevamo un'idea, mancava l'occasione. E vinta l'assegnazione del piano terra, iniziamo il progetto di ristrutturazione, con gli architetti Battistini e Pugno Vanoni di Studio 27, e prende vita il nuovo spazio polifunzionale, che noi chiamiamo **Casa Base**, e il laboratorio per la **Falegnameria**.

Nel frattempo, con una procedura di affidamento diretto, ALER mette a disposizione della rete QuBi, che ci vede referente in questo quartiere, i locali del primo piano e possiamo aprire spazio dedicato agli adolescenti, **Insubria 3 Spazio ai Giovani!**



L'accoglienza diffusa

La nostra Cooperativa affianca ai servizi educativi, il servizio di accoglienza residenziale diffusa.

- Dei 29 appartamenti dedicati all'accoglienza diffusa:**
- 19 sono di proprietà Aler, con contratto di locazione
 - 7 sono di proprietà del Comune di Milano e siamo ente gestore per il progetto di residenzialità temporanea
 - 1 è del Comune di Milano, con contratto di comodato d'uso
 - 1 appartamento è di proprietà di un privato, con un contratto di locazione
 - 1 appartamento è di proprietà della Cooperativa

Questi appartamenti ospitano persone con differenti esigenze. Per noi è importante il sistema diffuso, perché **siamo convinti che l'intervento educativo sia più efficace se portato avanti in una condizione intima.**

Area	appartamenti	posti letto
Marginalità adulta		
Genitore bambino	2	5
Vulnerabili	2	3
Lodovico il Moro	1	3
Residenzialità Sociale Temporanea	7	7 nuclei familiari
Housing First	2	2
Progetti per i migranti		
Derive e Approdi	2	3
SAI Ordinari	7	15
SAI Minori	6	16



Parte II: le aree di lavoro

-

Negli ultimi anni la nostra cooperativa sta ripensando al proprio modello organizzativo. Insieme **abbiamo fatto la scelta, che ci è parsa matura e consapevole**, di non puntare a una crescita smodata di servizi, attività, beneficiari, dipendenti ecc., ma di perseguire una evoluzione costante e organica. Ricercando una pista evolutiva capace di sollecitare sia la dimensione quantitativa che quella qualitativa, abbiamo ritenuto funzionale sistematizzare le nostre attività riorganizzandole in tre diverse aree.

area 1: sviluppo locale di comunità,

area 2: marginalità adulta,

area 3: migrazioni.

I numeri consecutivi, ci teniamo a esplicitare, non segnalano una scala d'importanza, ma sono un espediente pratico per facilitare la rappresentazione delle tre aree al fine di garantire stabilità e qualità del nostro lavoro.

In questa seconda parte presentiamo le caratteristiche principali di queste tre aree con un dettaglio tratto dal nostro nuovo organigramma sui servizi e progetti educativi che afferiscono al 2025 a ciascuna area.

Area 1 - Sviluppo locale di comunità

Quest'area è composta da una molteplicità di servizi e progetti che raccolgono e aggiornano la **nostra storica mission**: **“Lavoriamo come e dove serve. Privilegiamo l'itineranza, la città, la società, la relazione. La nostra azione educativa si rivolge alla persona e al contesto in cui vive”**. Ogni giorno ci muoviamo così da una parte all'altra di Milano - da ovest verso est come da nord verso sud - partecipando attivamente alla vita quotidiana con l'obiettivo di **“ricomporre la rete sociale e la comunità”**. Per realizzarlo accompagniamo persone di tutte

le età, dai bambini e bambine che frequentano i doposcuola o con le quali realizziamo progetti domiciliari, ai e alle giovani che incontriamo con l'educativa di prossimità, agli adulti che partecipano alle attività teatrali o che accompagniamo con progetti individualizzati, fino alle persone anziane che frequentano la custodia sociale.

Nel 2025 i servizi e progetti che afferiscono all'area sviluppo locale di comunità sono:

PID Progetti Individualizzati Domiciliari, Custodia Sociale, Ospitalità Solidale, QuBi Municipio 4, Municipio 7 e Municipio 8, Falegnameria Cuccagna, Spazi del Teatro e i Progetti Territoriali per minorenni: Do re mi, Rete Doposcuola Cittadini, Take the Streets San Siro, My Way! Educare con il Corpo: laboratorio di arti marziali, Educativa di prossimità Municipio 4 e 7, Comfort Zone e Ponti - Pari opportunità nelle traiettorie di istruzione.

Area 2 - Marginalità adulta

Il lavoro socio-educativo con quella che comunemente viene definita “marginalità” è da sempre parte della storia della nostra cooperativa e rappresenta **la nostra vision**: **“Lavoriamo per un mondo che sia caratterizzato da giustizia sociale, solidarietà, inclusione, accesso ai diritti e dal rispetto per l'ambiente; per una pedagogia della libertà e della partecipazione. Un mondo dove persone, storie, incontri e relazioni costituiscono un mosaico di dignità in interdipendenza tra loro”**. Da più di venti anni ci confrontiamo con chi vive ai margini intrecciando le nostre pratiche educative con riflessioni critiche sulle categorie del disagio contemporaneo. Come scrive uno dei nostri supervisori - lo psicanalista Graziano Senzolo - in un libro da noi prodotto e pubblicato - *“La tesi da cui prendo le mosse*

è che nell'accogliere le manifestazioni residuali, nel confronto con chi si colloca ai margini, una società ha l'occasione anche di curare se stessa. L'occasione di tenere aperti degli interrogativi fondamentali. Anche sul senso di ciò che si va facendo." (Senzolo, 2023, in *Abitare il margine. Lavoro sociale e campo psicoanalitico* negli scenari contemporanei dell'esclusione, Milano: Comunità Progetto, p. 17). In questo senso la marginalità non è dunque una categoria ma un insieme di individui tra loro molto diversi - dalle famiglie monogenitoriali, alle persone con disabilità o malattie degenerative, a persone senza fissa dimora - che si sono trovati a un certo punto della loro vita ad abitare il margine della nostra società.

Siamo soci di fio.PSD ETS – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora Ente del Terzo Settore, un'associazione che persegue finalità di solidarietà sociale nell'ambito della grave emarginazione adulta e delle persone senza dimora che ho come obiettivo quello di promuovere i diritti delle persone in condizione di emarginazione e la ricerca, dello studio e della formazione sui temi dell'emarginazione sociale e della povertà estrema.

Al 2025 afferiscono all'area di lavoro della marginalità adulta i seguenti servizi e attività:

Lodovico il Moro, Accoglienza Vulnerabili, Accoglienza Genitore Bambino, Housing First, RST - residenzialità sociale temporanea, EdS Educativa di Strada, FEAD.

Area 3 - Migrazioni

La storia dell'immigrazione straniera in Italia si configura come una "grande, epocale trasformazione" (Colucci, 2018, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma: Carocci, p. 205). Come tutte le trasformazioni è dunque un fenomeno dall'evoluzione complessa e molteplice. Per questo motivo scegliamo di declinare quest'area del nostro lavoro educativo al plurale con la parola "migrazioni". **Cerchiamo così di raccontare - la realtà eccede sempre la nostra possibilità di narrarla con il linguaggio verbale - di valorizzare e rispettare la varietà delle storie di vita delle persone con le quali lavoriamo fianco a fianco.** Ogni giorno accompagniamo persone minorenni o maggiorenni accolte nella rete nazionale dell'accoglienza e integrazione e prendendo parte, in collaborazione con il Comune di Milano, al progetto di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani. Il nostro obiettivo è sostenere le persone con esperienza migratoria a realizzare la loro aspirazione a una vita migliore, una vita possibile lontana da guerre, sfruttamento, persecuzioni politiche e fenomeni climatici improvvisi (alluvioni, carestie, ecc).

Dell'area migrazioni sono parte i seguenti servizi: Progetto Derive e Approdi, Sistema Accoglienza Integrazione - SAI Ordinari e Minori Stranieri Non Accompagnati Progetto Fr.Agile del SAI MSNA.



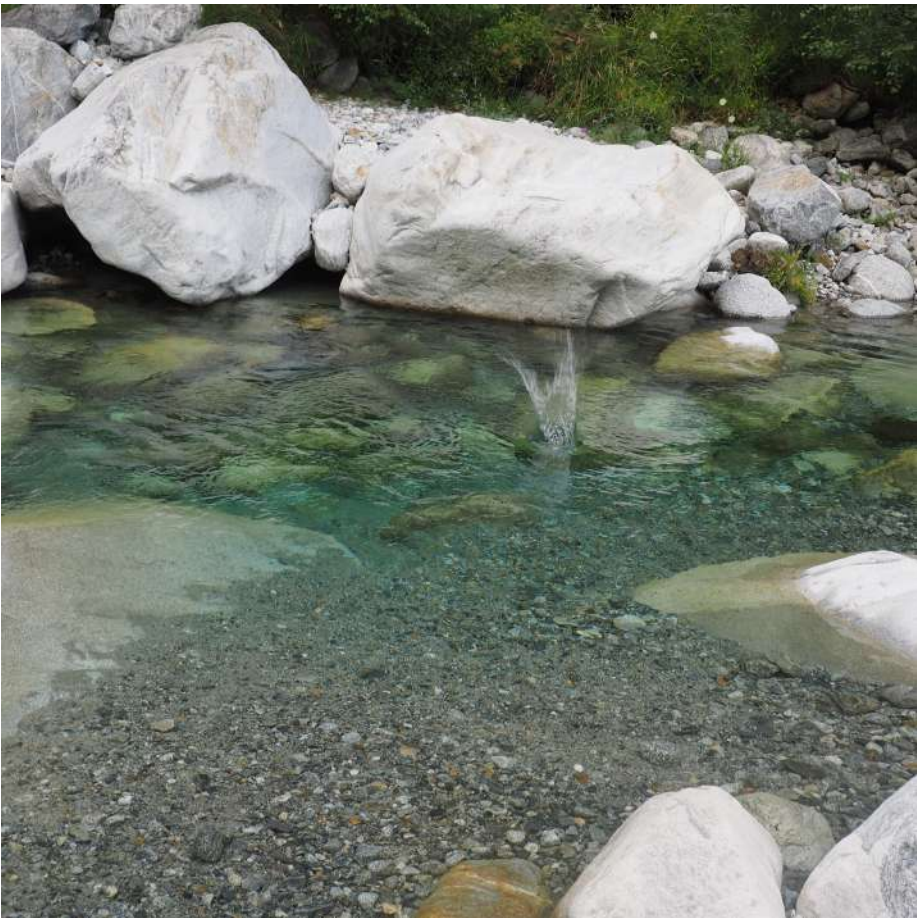
Terza parte: l'educazione come pratica di libertà

In questa sezione del Bilancio Sociale, in linea di continuità con le annate precedenti, proponiamo una miscellanea eterogenea di testi narrativi curati da noi educatrici ed educatori. La raccolta lascia spazio allo stile di ciascuno e la scrittura si fa dunque aneddotica, esperienziale e speriamo scorrevole. Il nostro desiderio è quello di diventare visibili per rendere le pratiche del lavoro educativo più presenti. Spesso ci rendiamo conto che il nostro lavoro risulta invisibile o frainteso.

Prendiamo parola quindi per esplicitarlo: dalle righe traspaiono nomi - a volte solo le iniziali a loro tutela - che sono corpi e volti, i nostri e di quelli delle persone con le quali lavoriamo fianco a fianco ogni giorno. Il nostro è un lavoro educativo, libertario e impegnato in chiave politica. I testi di quest'anno sono dedicati a esplorare e riflettere sul tema dei diritti umani nella quotidianità del lavoro educativo.

Diritto alla leggerezza

*Chiara Rossi e Matteo Nardiello,
educatori di prossimità*



Due sono i diritti che abbiamo scelto come guida in questi anni di lavoro per andare oltre a logiche assistenzialistiche che spesso si attivano in situazioni multiproblematiche come quella del territorio di via Quarti. Il lavoro sociale che non punta, anche solo come un miraggio, alla promozione dell'autodeterminazione delle persone che incontriamo e si limita ad assistere, corre il rischio di diventare fine a se stesso e di ripetersi meccanicamente. Ecco allora che puntare in alto ci sostiene e ci slancia verso il diritto alla bellezza e il diritto alla leggerezza che non è da intendere come superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, senza avere macigni sul cuore. Due diritti come traiettorie possibili da percorrere con chi incontriamo. Ma cosa significa nel concreto? Significa semplicità nelle piccole cose. Significa fare una festa musicale e una (sana) merenda per festeggiare il Natale sullo stradone con una brass band (grazie all'Associazione Duetti e Mezzo) nonostante il giorno prima un intervento muscolare delle forze dell'ordine avesse

spento le luci dei balconi e degli alberi addobbati. Per noi era già in programma ed abbiamo deciso di non rinunciarvi, abbiamo colto l'occasione per donarci un momento di leggerezza (soprattutto ai minorenni che il giorno prima si sono parecchio spaventati di quanto accaduto) e allo stesso tempo di richiamare l'attenzione della numerosa cittadinanza che ha voluto portare la propria solidarietà agli abitanti del quartiere, donando torce elettriche o altri beni di prima necessità.

Significa, grazie ad un finanziamento ricevuto ad hoc dal Municipio 7, portare le ragazze e i ragazzi di Via Quarti per la prima volta a fare un gita in montagna, nella bellissima Val Codera. Fare fatica insieme scalando una montagna, rinfrescarsi in un ruscello, osservare milioni di stelle in una notte d'estate, lasciarsi ipnotizzare da un falò e fantasticare di un altrove come non si è mai fatto, perchè lo si sta vivendo.

Significa vedere le fotografie del proprio quartiere realizzate da te stampate su una fanzine, presentata ad un evento in un Festival di respiro internazionale (quello della fotografia etica di Lodi) e sentire che quello che vivi tutti i giorni può essere valorizzato se catturato con lo sguardo giusto. Tutte queste cose se le fai per la prima volta sono bellissime e, con leggerezza, ti fanno scoprire nuove cose di te stesso aprendo nuove prospettive.. e questo vale sia per le persone con cui lavoriamo sia per noi educatori ed educatrici che li accompagniamo.



I giri del venerdì

Noemi Marconi, educatrice PID

Oggi è venerdì e come tutti i venerdì ho appuntamento con J. davanti alla scuola del figlio P. in zona Uruguay.

J. è una giovane lavoratrice nigeriana che parla poco italiano e per comunicare predilige la lingua d'origine che è l'unione tra inglese e nigeriano. Non è sempre facile capirsi e spesso si creano simpatie malintesi ma anche questo fa parte del lavoro complesso dell'educatrice.

P. ha bisogno di muoversi e di socializzare con i suoi coetanei per migliorare sia l'espressione che la comprensione della lingua nonché del contesto. Vista la sua necessità di muoversi liberamente dopo le 8 faticose ore che P. passa a scuola, ho cercato di trovare per lui uno sport a cui potesse partecipare gratuitamente per non gravare economicamente sulle fatiche della madre. Non è stato facile trovare uno sport adatto a P., gratuito e non troppo lontano da casa. P. ama correre, giocare a basket, danzare e giocare con le macchinine. Per cercare di venire incontro alle sue esigenze e a quelle della mamma, sono riuscita a trovare un corso di capoeira in una Casa di Quartiere vicino a casa loro.

Appena esce da scuola P. un dolce e simpatico bimbetto di 6 anni, mi saluta con un grande sorriso e mi chiede subito qual è l'organizzazione del nostro pomeriggio. Per non arrivare tardi a capoeira a passo lesto e spesso con P.

in monopattino, ci affrettiamo verso la M1 per poi cambiare con l'M2 e dopo un pezzetto di strada da fare a piedi arriviamo al Casa di Quartiere di zona Lambrate. Nel tragitto in metro P. mi fa vedere le nuove mosse di hip hop che ha imparato guardando i video su youtube ricevendo applausi e complimenti da chi gli sta intorno. Altre volte facciamo qualche gioco per ingannare il tempo. Spesso P. mi fa domande curiose su diversi argomenti e sul significato di alcune parole perché, parlando sia italiano che inglese/nigeriano, tende a dimenticarsi come si pronunciano alcune parole. L'ultimo venerdì che ci siamo visti ha deciso di chiedermi il motivo per cui vengo a casa sua. Non è sempre facile rispondere a questa domanda ma penso di essere riuscita a soddisfare la sua curiosità.

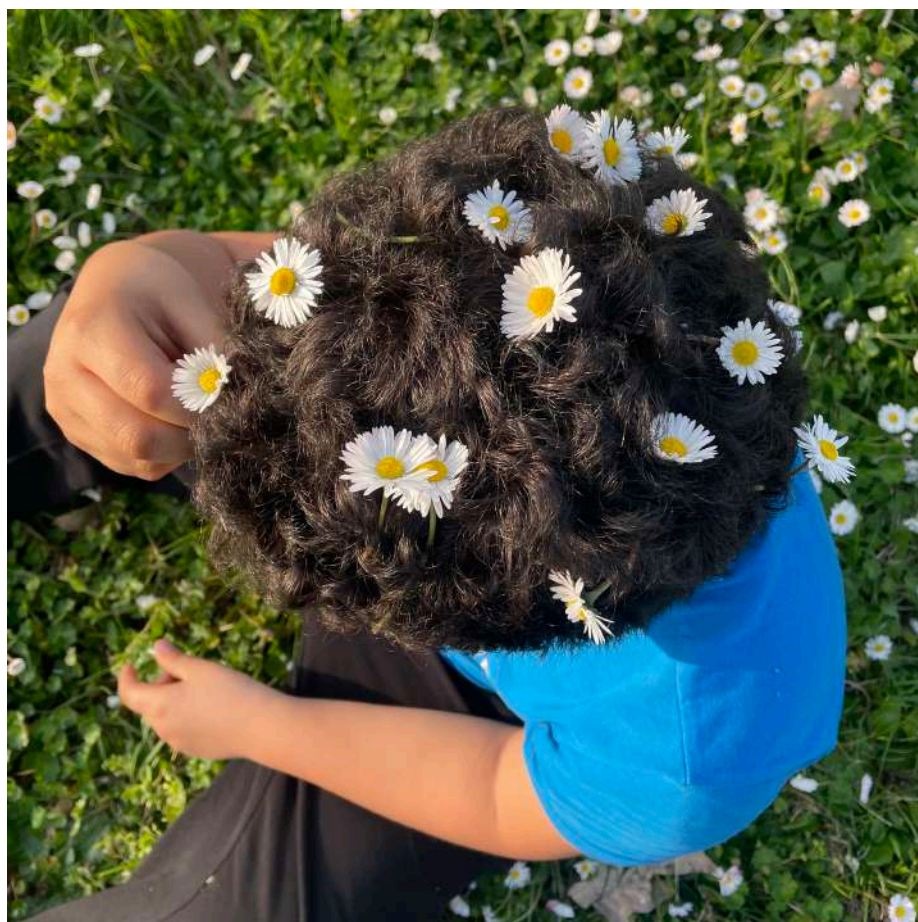
Dopo un'oretta di capoeira P. sfoga tutta la sua iperattività e per questo motivo sembra essere molto felice e soddisfatto. Il maestro di P. è spesso stupito dal suo bisogno di muoversi, della

sua difficoltà nell'ascoltare stando fermo e nell'attendere il suo turno. Spesso in maniera giocosa lo riprende facendogli notare questa sua difficoltà ma raramente P. riesce a capirlo e continua così a scherzare e a muoversi. Ora è il momento di tornare verso casa facendo una piccola passeggiata per raggiungere la Metropolitana 2. Arrivati a destinazione impostiamo i compiti per poi salutarci. Da qui inizia il mio ritorno verso casa.

La luce in Via Quarti

Elia Ferrandi, educatore di prossimità

2008. E., 8 anni e mezzo, sta finendo di cenare con la sua famiglia, come tutte le sere. Mangiano in cucina, visto che è abitabile, e che è lontana dalla televisione, nemica numero uno delle conversazioni a tavola che, per la cronaca, non sono comunque delle migliori. Finita la frutta, mezzo mandarancio, sparecchia il proprio piatto e il bicchiere, e si dirige verso la sala. Di fronte a sé, a separarlo



dal bagno dove deve andare a lavarsi i denti, il suo più grande terrore: il buio. Non si capacita di come gli adulti ignorino le infinite cose orribili e gli innumerevoli mostri spaventosi che le tenebre sono in grado di nascondere. Anzi addirittura, quando racconta ai grandi dei suoi giustificati timori, li vede ridere. Pazzi. L'unico fedele alleato che gli rimane, come al solito, è lei, la luce. C'è solo un piccolo problema però. La casa evidentemente non è stata studiata molto bene, infatti il lucernario del corridoio illumina solo la seconda metà dello stesso, lasciando nella penombra la prima. Meglio di niente, ma serve comunque un gran coraggio per riuscire ogni volta a superare indenni quei metri di oscurità. E. clicca l'interruttore, e la lontana lampadina, come al solito, si accende. Inizia il conto alla rovescia. Allo zero inizia la disperata corsa verso di lei, la luce, dove nessuno può fargli del male. Per fortuna, anche stavolta, è stato abbastanza veloce per salvarsi. Clicca l'interruttore del bagno. È fatta.

2025. K., 8 anni e mezzo, sta tornando da scuola, come quasi tutti i giorni da quando pochi mesi fa è arrivato con la sua famiglia in questo nuovo posto. Si chiama Milano, che se ha capito bene è in questo posto più grande di nome Italia. Mentre cammina verso casa pensa allo strano avvenimento di quella mattina, poco dopo la sveglia: degli uomini alti e grossi sono entrati dalla porta facendo delle domande ai suoi genitori. Fortunatamente il papà, che parla un po' di italiano, era a casa, sennò chissà come sarebbe andata. Sotto l'alto palazzo bianco c'è un po' più di trambusto del solito: i grandi parlano di cose da grandi, ma sembrano tutti o preoccupati o arrabbiati. Anche la mamma si comporta come loro, continua a ripetere di stare tranquilli ma K. e suo fratello non capiscono il perché. È ormai quasi inverno, il buio arriva presto. Per fortuna, come in Egitto, qua in Italia c'è l'infallibile e unica salvezza, insieme alle coperte, da

tutti gli spiriti e le belve maligne esistenti: la luce. K., poco prima della fatidica ora, preme come ogni sera l'interruttore della camera. Niente. Va in sala e riprova. Niente. Comincia a spaventarsi, manca sempre meno tempo alla scomparsa totale del sole. Va dai genitori a chiedere spiegazioni, ma non ne hanno. Dicono solamente che per questa sera si dovrà stare senza elettricità. L'ansia continua a salire. Come fanno a dire una cosa del genere? Cosa pensano che li proteggerà dal buio? Come faranno senza luce? Al buio non ha speranze, sarà spacciato, lo prenderanno sicuramente. Mentre le prime lacrime iniziano a scendere dal giovane viso dalla porta d'ingresso giunge un flebile filo di speranza. Il tempo di contare alla rovescia K. non lo ha: si fionda sulla maniglia, la apre e corre verso le scale. La mamma lo insegue urlando, non sa, o non capisce, che K. sta solo cercando la sicurezza che, casa sua, non può più dargli.

E. e K. non sanno la differenza tra un edificio residenziale e un edificio popolare. E. e K. non sanno cosa sono ALER, MM, Unareti, il Comune o il Prefetto. E. e K. non sanno cosa voglia dire vivere in un alloggio regolare o irregolare. E. e K. non conoscono il significato di racket delle occupazioni, di sgomberi o di alloggio alternativo. E. e K. sanno che il buio fa paura, perché ci si nascondono i mostri. E. e K. sanno che i grandi non comprendono, anzi ridono, del loro timore. E. e K. sanno che il loro unico fedele alleato, l'unica loro salvezza, è lei, la luce.

Diritto a quello che non c'è

Kristian Lessio, educatore PID

Spesso associamo il diritto all'ennesimo sostegno materiale, dimenticando il peso di stimoli e oggetti che ci gravitano attorno tutti i giorni, incessantemente, senza capire cosa li attiri. E non c'è ricco o povero che riesca a capirlo.



Fino a quando gli è permesso immaginare, sognare ad occhi aperti o bloccarsi di colpo, quindi accorgersi che si fermano anche loro: lasciando spazio a fantasie, sogni, desideri.

Forse il soldo qui non basta per spiegare i miei perché. Voglio ciò che ci devasta, tutto quello che non c'è.

Nel lavoro quotidiano con i beneficiari che animano il nostro lavoro, non sempre ciò che si può toccare e ottenere materialmente sembra essere centrale, fra i tanti bisogni o desideri di cui si parla. Non sempre quello "che c'è", inteso in tal senso, è preponderante; a volte sento che il diritto che davvero è mancato, o che potrebbe attualmente mancare, è il diritto a un qualcosa di diverso: sentirsi liberi di essere bizzarri, di esporsi, di chiedere e dimostrare amore, cercare amicizie, o anche solo fantasticare nella propria mente accompagnando sguardi buffi senza il peso di un'occhiataccia o un giudizio. Il diritto di tornare bambino, se mai si ha avuto il diritto di esserlo! Fra i tanti diritti fondamentali, sottolineerei proprio questo: paradossalmente, il diritto a quello che non c'è, e che di conseguenza posso combattere, con tutto me stesso, per crearne lo spazio.

Quando il Grinch veste la divisa blu e Gesù bambino non si vede più

Matteo Nardiello, educatore di prossimità

Sarà un Natale diverso quello del duemilaventicinque e sicuramente sarà diversamente ricordato dagli abitanti di Via Quarti.

La mattina del sedici dicembre la colazione agli alunni delle scuole elementari è stata consegnata dalle forze dell'ordine che dopo aver bussato forte a tutte le oltre quattrocento porte delle sette torri bianche, sono entrati nelle case dicendo "buongiorno,



documenti".

Quello che hanno chiesto poi è il contratto di locazione, se lo avevi tutto bene. se non lo avevi lo scenario della giornata sarebbe stato più incerto. Via Quarti si conosce, ha una sua storia, una sua fama, una sua fame, spesso stereotipata, forse vera, spesso autocelebrativa, quasi mai in positivo. Il bisogno di affermarsi più forti nonostante la società che ti cerca di schiacciare, quello che comunemente definiremmo resilienza. Un dispiegamento di forze dell'ordine mai visto, tanti grinch, quasi tutti uguali. A distinguerli soltanto la banda dei calzonni, chi rossa, chi oro, chi porpora qualcuno indossa l'elmetto, qualcuno il basco qualcuno un elegante cappello con tanto di fiamma. Li hanno visti scendere dai blindo furgoni e dalle rapide auto, sono arrivati silenziosi fino agli androni dei sette palazzi. C'era troppa luce e così è stata tolta la corrente.

Settimana scorsa sono stati rubati due alberi di natale, uno al civico 31 l'altro al 17. La proprietà degli immobili ieri ne ha regalati due nuovi nuovi, bellissimi lucentissimi. Nessuno ha potuto accenderli questa mattina. Un'azione necessaria tuonano dall'internet alcuni politici, una sopravvivenza necessaria sussurrano dal basso gli abitanti del quartiere.

Dove è il diritto all'abitare?

Un sussurro, in questa fredda mattina di dicembre, a pochi giorni dalla vigilia di natale, quello delle famiglie, degli anziani e dei bambini che si sono chiusi nei giorni successivi in un presepe vivente senza luce, senza calore, in silenzio e affaticati. Illuminati da flebili luci di candele. Una capanna moderna sette torri bianchi fredde e malandate, con però una comunità, come antichi pastori, che non è rimasta indifferente e ha portato conforto per quanto possibile a tante piccole Natività che non sono passate inosservate nonostante tutto.

Diritti necessari ad una migliore qualità della vita.

Il diritto alla conoscenza

Valentina Ledono, coordinatrice del progetto Gli Spazi del Teatro

Il diritto alla conoscenza è un concetto ampio che afferma il diritto fondamentale di ogni individuo di accedere liberamente a informazioni e idee, essenziale per la partecipazione democratica, l'autodeterminazione e lo sviluppo personale, collegandosi strettamente alla libertà di pensiero e informazione e contrastando l'esclusione informativa. Se lavoriamo sulle Oresteie di Eschilo mi interessa che tutti e tutte sappiamo di cosa stiamo parlando. Mi importa sapere cosa pensa Jacopo di Oreste o Cristina di Clitennestra. Mi coinvolge conoscere i diversi punti di vista, perché ogni pensiero può essere generativo

e contribuisce a dare vita ad un atto creativo. Un atto creativo collettivo, dove ognuno ha la possibilità di trovare il suo posto o, nella dinamica del gioco teatrale, magari per un'ora soltanto, di scambiarlo con quello di qualcun'altra.

Le persone con disabilità non hanno spesso la possibilità di esprimere il loro sguardo sulle cose, la loro opinione sul mondo che li circonda. Le loro parole e i loro gesti sono quasi sempre dipendenti, mediati, contenuti, nascosti, protetti, tradotti, dai caregivers, dal sistema, dai servizi.

Negli Spazi del Teatro ad ogni partecipante, con o senza disabilità, viene riconosciuto il diritto all'espressione autonoma e alla partecipazione sociale. Il diritto di spostarsi dai margini al centro, di una comunità che prova a camminare insieme, con andature differenti ma orientate nella stessa direzione.

Il diritto di andare lento

Valentina Ledono, coordinatrice del Laboratorio di Falegnameria

*Giovane!
Pensa poi prova e se sbagli,
fa niente.
Daniela Lucangeli*

Hai il diritto di andare lento, di provare e riprovare, di sbagliare per capire se quello che stai facendo fa per te oppure no. Ha il diritto alla lentezza, perché il tuo sviluppo possa essere armonioso, rispettare i tuoi tempi e contrastare la fretta, valorizzando il gioco, la riflessione e le relazioni umane e con la materia che ti circonda.

I ragazzi che attraversano il nostro spazio spesso non hanno vissuto un'infanzia che è quella tradizionalmente intesa nella cultura occidentale. Sono cresciuti in fretta, si sono già "sporcato le mani" ma con la terra dura e non con le briciole dei pastelli a cera.

Hanno il diritto di giocare, di crescere in luoghi dove sperimentarsi, di attraversare e sostare in laboratori di esperienze, dove sanno di trovare persone in grado di ascoltare i loro bisogni e desideri. La falegnameria è un luogo dove si crea, senza il tarlo della competizione e della produttività.

Diritti, che contrastano l'accelerazione della società moderna, mirando alla crescita dell'individuo, all'elaborazione di un pensiero critico su di sé, su ciò che si sta facendo e su ciò che ci circonda.



Senza giri di parole

Anna Bottani, coordinatrice del servizio RST con Paola Massari e Margherita Ramacciotti, educatrici

Molto spesso nel nostro lavoro ci troviamo ad affiancare le persone affinché possano aver diritto ad avere diritti....Un giro di parole che rende l'idea di come talvolta sia complesso fruire dei propri diritti. Come educatori lavoriamo per ridurre la distanza tra i cittadini fragili che affianchiamo e le istituzioni, navigando insieme in quel mare magnum che li separa. Linguaggi diversi, complessi e incomprensibili che impediscono l'avvicinamento.

Dedali di percorsi possibili, talvolta sbarrati, ed in cui trovare una via che porti ad una sempre maggior consapevolezza e vicinanza è spesso difficile.

Mariel, entra nel progetto di Residenzialità Sociale Temporanea (RST) con la figlia e nessuna di loro parla italiano, scoprono dopo alcuni mesi che il precedente locatario aveva tolto loro la residenza dall'anagrafe. Improvvisamente, davanti alla nostra imbarcazione professionale si apre un baratro, le due donne non sono più cittadine e le loro possibilità di costruirsi un'autonomia come famiglia si allontanano improvvisamente. Siamo con loro sull'imbarcazione. Riusciremo dal nostro punto di osservazione a trovare un modo per fargli riacquisire la residenza?

Kermin ama l'Italia e sa che qui può avere una vita ben migliore rispetto a quella da cui era fuggito. Si impegna giorno e notte per costruire un futuro migliore per sé e per la sua famiglia e per fare i conti con le proprie fragilità. Si trova per la prima volta a presentare la dichiarazione dei redditi... rimane esterrefatto dall'ammontare delle tasse che deve pagare. Non la vuole più presentare.

Un rapporto maturo con i diritti, presuppone il riconoscimento di una reciprocità intrinseca nel rapporto con le istituzioni.

Siamo con lui sull'imbarcazione.

Riuscirà a presentare regolarmente la dichiarazione dei redditi?

Selena si dedica con tutto il cuore alla cura del figlio adulto con una patologia genetica degenerativa. Da diversi mesi gli è stata bloccata la pensione di invalidità. Mancavano alcuni documenti che andavano prodotti, tradotti e legalizzati al paese d'origine.

Siamo con lei sull'imbarcazione.

Sono riusciti ad ottenere lo sblocco.

Diritto al diritto

Matteo Nardiello, educatore di prossimità

Diritto di uscire dalla condizione di senzatetto, diritto all'accesso ad una sistemazione di emergenza dignitosa, diritto ad usare lo spazio pubblico, diritto alla parità di trattamento, diritto ad una residenza fittizia, diritto ad un indirizzo postale, diritto di accesso ai servizi igienici di base, diritto ai servizi di emergenza, diritto alla protezione dei dati, diritto alla privacy. Diritto di compiere atti necessari alla sopravvivenza. Diritto al voto.

Questi i diritti sanciti dalla Homeless Bill of Rights, la Carta Internazionale dei Diritti per le Persone Senza Dimora firmata e adottata come linea guida da molte città europee, tra cui Milano.

L'osservazione e la garanzia di questi diritti ha sicuramente permesso negli anni di costruire progetti e pensare ad azioni volte alla maggior tutela possibile delle persone in strada e in situazione di grave emarginazione adulta, in continuità con il monitoraggio costante del fenomeno.



Nella pratica quotidiana del lavoro educativo ci si accorge di come non basti avere linee guida e dispositivi pronti a sostenere le persone senza dimora perché tra un'opportunità da cogliere e il possibile beneficiario in mezzo c'è la vita. La vita in strada soprattutto.

Le molteplici fragilità delle persone che incontriamo, che per quanto apparentemente simili tra loro sono in realtà molteplici e complicate per ogni persona, vanno accolte nella loro totalità: la tendenza o il bisogno del sistema di categorizzare non sempre è applicabile alle e ai beneficiari degli interventi educativi, in quanto non si è mai solo con dipendenze attive o grandi anziani, persone transessuali o persone con fragilità psichiche, cittadini del mondo o "milanesi"; ci si può riconoscere in più di queste definizioni come non riconoscersi in nessuna di queste. Il rischio della categorizzazione ha di fatto come conseguenza l'esclusione.

Qui interviene l'educatore, con il suo approccio non giudicante nella relazione di fiducia: accompagna la persona nel riconoscere (e delle volte anche nel conoscere) i propri diritti affinché la persona possa consapevolmente disporre e beneficiarne. L'educatore diventa una sorta di agente del diritto, riconoscendo quindi alla persona il "diritto ad avere diritti": quindi, riconoscendo in primis quanto è possibile fare e cosa è necessario per fare di più; solleticando la rete tra operatori, l'istituzione e interagendo con le politiche sociali



e imparando a muoversi nelle trame del sistema. Il tutto coniugato da una importante dose di pazienza.

La cronaca descrive sovente le persone senza dimora come fantasmi, invisibili, solitari quando per dovere narra di loro; la difficoltà invece è raccontare di loro nel quotidiano quando "la vita", che è nel mezzo, ci mette del suo.

Non sempre predisporre linee guida e la loro attuazione tiene conto del diritto vivente che necessariamente richiede un approccio trasversale basato su una lettura attuale del fenomeno.

Come garantire un diritto quando la strada da colmare per la sua attuazione non è esattamente ben definita?

Fragile a chi?

Margherita Ramacciotti, Luca Di Lorenzo, educatori equipe multidisciplinare progetto Fr-Agile! con Michele Batà, referente Area Migrazioni

Il nome del progetto Fr-Agile! non si riferisce ai beneficiari, ma al sistema che li accoglie. In quest'anno, insieme all'équipe multidisciplinare, abbiamo promosso concretamente il diritto all'inclusività attraverso esperienze di quotidianità: una passeggiata, lo sport, un pasto condiviso. A volte l'inclusione nasce da gesti semplici.

I capelli di Seif.

Tagliare i capelli a Seif nel cortile del San Paolo, d'estate, mentre a petto nudo si

specchiava sorridendo nella fotocamera di un telefono per controllare che il taglio fosse di suo gradimento. Piccoli momenti che restituiscono dignità, normalità e relazione.

La spesa di Amina.

Amina. Era la Regina delle Piadine, solo bresaola e mozzarella.
Non le bastavano mai i soldi.
La mamma, lontana, non approvava la dieta a base di piadine.
Abbiamo provato a cambiare un po'.
Siamo andate a fare la spesa. Una volta a settimana.
Alla bresaola si sono aggiunti: il salmone, le tartare, i noodles, quelli istantanei rigorosamente.
Ma adesso anche broccoli, zucca e peperoni e cipolle. Un po' meno costosi.
Un giorno riuscirà a comparare i prezzi anche senza di me.
Adesso cucina, usa il forno, mette tutto nel forno, per la verità. A pezzetti.
È soddisfatta.
Manda le foto alla mamma di quello che cucina. Nel forno. A pezzetti.
E lei ne è orgogliosa.

Se gli chiedessimo perché ha dato una possibilità al Centro Diurno, cosa forse ci direbbe?

Noemi Marconi e Nina Griffith, educatrici centro diurno progetto Fr-Agile!

Ciao mi chiamo R. sono un ragazzo tunisino di 18 anni, vivo in Italia da 2 anni e abito in Piazzale Cuoco, in zona sud di Milano. Fino ad un anno fa passavo le mie giornate da solo al bar o a fumare le canne in Piazza. Non mi piaceva interagire con i ragazzi di zona e tutto mi sembrava poco interessante. Un giorno la mia educatrice di riferimento mi ha proposto di andare a conoscere un Centro Diurno (CD) appena aperto a Figino, dall'altra parte della città.. Ovviamente non avevo la minima intenzione di andare fino a lì così ho fatto venire le educatrici del centro al mio bar



preferito di zona. Si sono presentate N. e L. e mi hanno spiegato cosa fosse il CD invitandomi a venire il giorno dopo. Fin da subito sono stato molto chiaro con le educatrici esprimendo il mio poco interesse nel partecipare alle attività proposte e soprattutto non volevo entrare in relazione con altri ragazzi perché non ne avevo voglia e pensavo che non fosse importante. Comunque ho deciso di dargli una possibilità.

Il primo giorno, nonostante l'ora di mezzi pubblici per arrivare, Figino mi ha conquistato per la sua tranquillità a differenza del caos di Corvetto. Come primo giorno ho fatto una passeggiata insieme a N. e a T. in una cascina a Boscoincittà. Inizialmente ho fatto fatica a partecipare alle attività proposte ma piano piano ho iniziato a farmi coinvolgere e ad interagire con gli altri ragazzi fino a diventare uno dei punti di riferimento del gruppo.

Dopo un anno di frequenza in accordo con gli educatori, ho iniziato un nuovo percorso di vita trovando un lavoro come magazziniere. In questo periodo al CD ho partecipato a tanti laboratori come quello di cucina, arteterapia, momenti di socialità, gioco libero, orto e falegnameria che mi hanno aiutato a sperimentarmi in nuovi contesti e ad avere momenti di spensieratezza dalla mia quotidianità.

Come si vive in semi-autonomia? E la storia di A.B.K

Francesca Buscaglia, coordinatrice appartamenti del progetto Fr-Agile

Gli ospiti del progetto Fr-Agile! sono Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) che vivono l'esperienza della semi autonomia imparando o consolidando abilità sociali, relazionali e pratiche: si sperimentano con i compagni di casa nella gestione degli spazi, fanno la spesa e cucinano da soli, imparano a gestire il denaro che gli viene erogato a inizio mese secondo le regole del progetto Sai Minori - Sistema di Accoglienza e



Integrazione dedicato alle persone minorenni, si occupano in autonomia di lavare i vestiti e la casa. Tutto questo naturalmente avviene con il supporto logistico (e a volte pratico) dell'equipe, che è sempre presente fisicamente all'ufficio in quella che chiamiamo Casa Base, a pochi passi dagli appartamenti di accoglienza, in Piazza Insubria. Il lavoro personalizzato dell'equipe è sempre in comunicazione e a partire dai bisogni e dalle aspirazioni espresse dai giovani ospiti, protagonisti del progetto sin dai primi momenti. Anche attraverso alcuni dispositivi innovativi, come il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) semplificato, si parte da quel che c'è e si cerca di attivare la rete per trovare risposte ai bisogni espressi. Attraverso gli strumenti del CANS - Child and Adolescent Needs and Strengths: i bisogni e i punti di forza dei bambini e degli adolescenti, è poi possibile pensare in rete le azioni che è necessario mettere in campo prioritariamente come base per la realizzazione degli obiettivi di inserimento sociale dei giovani e la piena realizzazione dei loro diritti dentro il circuito di accoglienza.

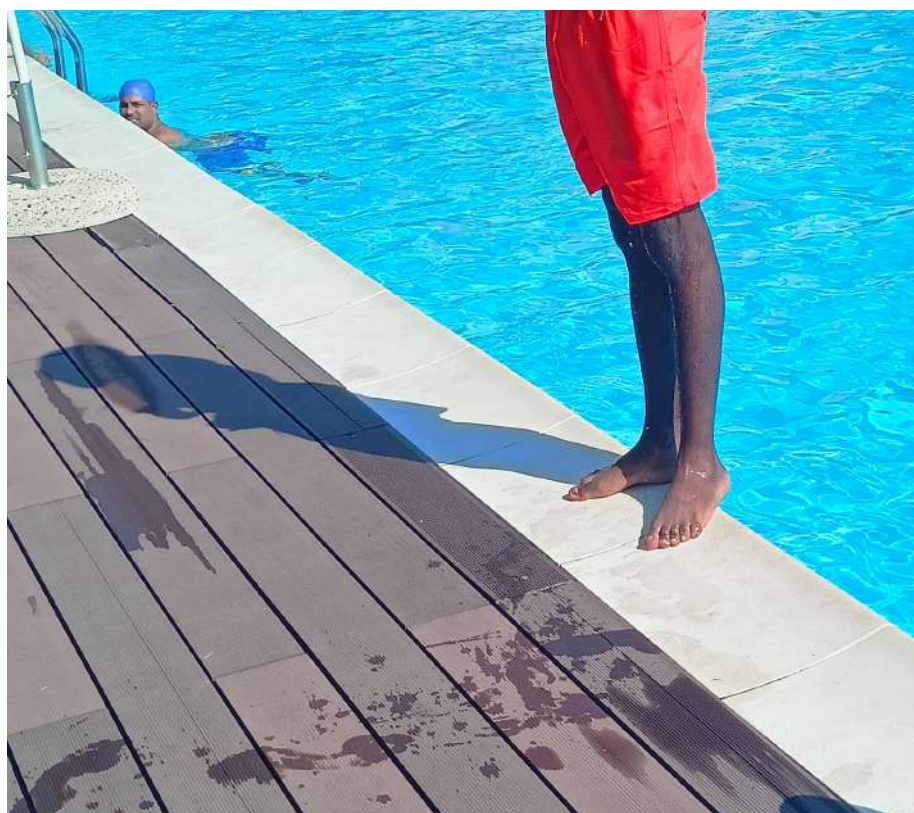
La storia di A.B.K.

A.B.K. è arrivato in Italia dalla Tunisia a quindici anni e oggi ha quasi diciannove anni. Esperienze di vita dolorose e i traumi del viaggio lo hanno adultizzato troppo precocemente e una volta nel sistema di accoglienza ha faticato molto ad inserirsi e stare nelle regole. Stava in giro di notte, nascondeva sempre qualcosa, non si separava dal suo zaino, era molto selettivo nei rapporti con gli adulti, mettendo in allarme l'equipe educativa. Nonostante la sua giovane età A. si sente grande ed è abituato a badare da solo ai suoi affari. Gli adulti troppe volte hanno tradito la sua fiducia e lui non si fida più di nessuno. Ha avuto varie esperienze negative con i servizi e non solo. Persino il fratello a Marsiglia, quando è riuscito a raggiungerlo, alla fine lo ha buttato fuori casa e in quei giorni per strada ha visto di tutto. Quando

parla di quel periodo si adombra ed è percettibile il male che ha attraversato o visto: non è uno che si lascia andare a confidenze. Quando rientra in Italia i traumi sono tanti, ma non accetta di iniziare un percorso terapeutico e la rabbia diventa il motore che lo tiene a galla. Se viene preso di petto reagisce subito male, ha contatti con persone devianti, gli educatori curano i suoi movimenti in quartiere. Fa girare e forse fa uso di sostanze, viene avviato allo SMI - Servizio Multidisciplinare Integrato, ma non tiene perché non ha deciso lui di intraprendere un percorso, perché vuole fare di testa sua e non si sente in pericolo. Sembra vivere in un mondo tutto suo e fatica a tenere la rotta sui progetti scolastici ed educativi. In ambito professionale però funziona bene. Riempie il suo vuoto con il duro lavoro, ma se accade qualche imprevisto o cortocircuito relazionale, non sa affrontarlo e rompe. È molto intelligente e alla ricerca di conferme e di essere visto. Se i fallimenti con i progetti di formazione e le liti in comunità gli rimandano un'immagine di sé negativa, in strada si costruisce un'immagine vincente. La comunità è allo stremo e pensa che si sia infilato in qualche brutto giro, ma non riesce ad essere incisiva. A. ha imparato in fretta l'italiano e non ha problemi a farsi tanti amici, cerca fuori le sue conferme e dentro sembra tutto inutile. Fuma tanto e si mette in qualche brutto giro. Poi siccome è intelligente ne esce in qualche modo, ma la rabbia c'è ancora e colleziona una lite dietro l'altra. Manda in crisi tutti i progetti di accoglienza in cui è inserito. Rimane solo la musica a tenerlo a galla. La sua assistente sociale crede però che ci sia ancora molto da provare e lo propone per gli appartamenti del progetto Fr-Agile!, come ultima ancora di salvezza, come occasione di uscire dal circolo vizioso di risse, trasgressioni, fumo, sgridate, minacce, allontanamenti. La semi-autonomia sembra una scommessa molto grande, ma anche l'unico modo per tentare un aggancio che lo metta al centro, guardando il suo desiderio

di essere preso sul serio e trattato da grande dopo i tanti fallimenti nelle comunità precedenti. Quando arriva non dà confidenza a nessuno. Non si fida a girare per il quartiere, perché non vuole essere fermato continuamente dalla polizia. Inizia a lavorare nella ristorazione grazie ad un contatto di suo fratello, anche lui arrivato a Milano come msna. Non dura tanto, ma è abbastanza per rafforzare la fiducia in sé stesso e tenerlo lontano dai casini. Poco alla volta riusciamo a costruire un rapporto di fiducia e A. accetta di iniziare un percorso terapeutico con Uonpia. Inizia a fare boxe, cura i denti e inizia anche a

dormire meglio. Poi arriva un'opportunità bellissima. Da sempre dice di voler fare il saldatore e c'è un corso che potrebbe permettergli di ottenere il diploma. È in Sicilia, costa ed è un azzardo. Non siamo sicuri che riuscirà a reggere tre settimane da solo in un contesto così lontano e diverso, ma tutti insieme decidiamo che è arrivato il momento di mettere alla prova la sua tenuta, lo coinvolgiamo nella decisione, anzi lo mettiamo al centro della scelta esplicitandogli che scommettiamo su di lui. Dopo tre settimane ci manda un messaggio bellissimo: ha ottenuto il diploma con il massimo dei voti e la scuola lo sta mettendo già in contatto



con alcune aziende! Ad agosto A. ha iniziato a lavorare in una officina di saldatura a Milano: è felice di poter aiutare finalmente sua mamma e grato a tutti noi per la fiducia che gli abbiamo dato.

Almeno un migliaio di scale

Javier Calderon, operatore SAI Msna

Mi chiamo Javier e nel 2025 ho fatto 114.048 scalini per svolgere il mio lavoro di custode notturno e operatore nei giorni festivi nel progetto SAI Minori - Sistema di Accoglienza e Integrazione dedicato alle persone minorenni curato dalla Cooperativa Comunità Progetto, per la quale lavoro ormai da quasi 10 anni.

I ragazzi beneficiari di questo progetto infatti abitano in alloggi situati al quarto o al quinto piano dei condomini ALER di Via degli Etruschi e Viale Molise.

22 scalini ogni piano, 4 turni settimanali, 48 settimane di lavoro all'anno ed il conto è fatto: in 9 anni ho fatto più di un milione di scalini!

Il mio compito è verificare che i ragazzi rispettino l'orario di rientro serale, assicurarmi che stiano bene e che non ci siano nelle case persone non autorizzate.

I ragazzi che ospitiamo arrivano da contesti di forte disagio sociale, economico, familiare e si lasciano alle spalle esperienze di povertà, conflitti, violenza.

Il loro comportamento è condizionato anche dai traumi vissuti durante il viaggio per arrivare in Italia ed è difficile per loro

fidarsi degli adulti, rispettare le regole, gestire le emozioni.

Ciò che ha molto attirato la mia attenzione è la loro capacità di resilienza e il fatto che malgrado le difficoltà vissute mostrino una grande forza interiore.

Purtroppo non tutti i ragazzi riescono ad affrontare il percorso in appartamento con lo stesso spirito collaborativo: c'è chi rispetta le regole e riesce a realizzare gli obiettivi del suo progetto e chi fa più fatica e magari finisce nei guai.

Io ho sempre cercato di avere un buon rapporto con tutti i ragazzi, basato sul dialogo e sulla fiducia e quando ne ho l'occasione cerco di ricordare loro l'importanza dello studio come strumento per migliorare le proprie condizioni di vita e costruire un futuro migliore.

In tutti questi anni con molti ragazzi ho avuto un buon rapporto, ma con altri ho fatto più fatica e ci sono stati anche dei momenti brutti: l'anno scorso sono stato minacciato da un ragazzo solo perché avevo fatto il mio lavoro, dicendogli che un suo amico non poteva stare in casa di notte e se ne doveva andare; a volte qualche ragazzo maleducato mi risponde male quando gli ricordo le regole che deve rispettare. Ma per fortuna capitano anche cose belle ed è piacevole quando i ragazzi condividono con noi le loro emozioni positive. Ad esempio ricordo con piacere quando M. mi ha abbracciato tutto contento perché aveva appena passato l'esame della patente, oppure quando H. mi ha raccontato con le lacrime agli occhi di aver incontrato dopo tanti anni la sua mamma durante un viaggio nel suo paese di origine, o ancora la soddisfazione di vedere l'armadio di A. in perfetto ordine, dopo averlo invitato mille volte a sistemare.

Insomma, avere a che fare tutti i giorni con questi ragazzi non è facile, ci vuole moltissima pazienza, ma è molto coinvolgente dal punto di vista emotivo. Inoltre, grazie a tutti questi scalini che devo salire e scendere, riesco a mantenermi in perfetta forma fisica!



Il diritto a essere donna e madre

Paola Massari, coordinatrice del progetto Derive e Approdi con Valentina Ledono, Margherita Ramacciotti, Alice Pecoraro, educatrici

Sebbene i diritti dovrebbero essere universali come il respiro, vi sono ancora troppe persone a cui manca l'aria. Il nostro lavoro ci porta sulla soglia delle loro vite, per ascoltare il battito dei loro sogni infranti e aiutarli a ricomporli. Chi arriva da noi ha spesso camminato sulle macerie della propria fiducia. Il nostro compito è restituire loro il diritto fondamentale di affidarsi nuovamente a qualcuno, affinché il futuro torni ad essere una promessa, e non una minaccia.

La storia di O. è il simbolo di questa resistenza. Per dieci anni un oceano di silenzio l'ha separata da sua figlia, che oggi ha dodici anni. O. è partita sola, lasciandosi alle spalle un futuro universitario e il dolore per l'assassinio del suo compagno, fuggendo da un destino che voleva ridurla a merce di scambio, quarta moglie senza voce né volontà. Ha dovuto piegarsi al rito Juju, un vincolo di sangue e paura accettato come unico, disperato pedaggio per la libertà. Il suo viaggio è stato un calvario attraverso sabbia, sbarre e sfruttamento, fino a quando l'Italia, inizialmente matrigna, le ha offerto una mano tesa. Grazie al progetto Derive e Approdi, O. ha trasformato la sua sofferenza in riscatto. Studiando e lavorando duramente, ha



ricucito lo strappo del tempo: portando qui sua figlia, ha riconquistato la fiducia nel mondo e si è riappropriata, finalmente, del suo nome di Donna e di Madre.

A cosa serve l'amministrazione di una Cooperativa Sociale?

Michele Batà, responsabile per l'amministrazione

Ci sono vari dubbi comunemente diffusi sull'amministrazione di una Cooperativa sociale.

Ma non siete i buoni che fanno cose belle senza macchia che non hanno a che fare con la realtà di questo brutto mondo?

Vi sporcate le mani anche voi con i soldi!

Ma allora siete aziendalisti, siete come tutte le aziende!

La gestione di un'impresa, seppur sociale, è contro i lavoratori!

Dunque, come si può percorrere quel crinale per agire coerentemente nello spirito sociale che deve mantenersi in una cooperativa di educatori in un mondo dominato da logiche economiche, anche nel rapporto con i lavoratori?

La nostra risposta la si può trovare qui: Art.4 Costituzione italiana: la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Vogliamo agire su due fronti, con i nostri servizi e con la struttura amministrativa, insieme.

Possiamo co-operare, per la comunità tutta, con scopi sociali, per i beneficiari, per la città, per i cittadini, allo stesso tempo.

Possiamo co-operare, per garantire condizioni di lavoro dignitose, per i soci, per i lavoratori, per garantire partecipazione e democrazia sul luogo di lavoro degli educatori e degli operatori sociali tutti.

Ci proviamo, compilando fogli excel, stando giornate al PC, facendo rendicontazioni astruse, mettendo in opera processi di lavoro più funzionali, ponendo delle questioni agli attori economici e sociali, contrattando condizioni economiche e di senso per i nostri servizi, cercando di valorizzare la professionalità di tutti e di dare ai lavoratori un riconoscimento dignitoso.

Spazi di vita

Silvia Simoni, referente per le strutture

Ogni studio fatto ti condiziona la vita. Aver studiato architettura mi ha regalato un sguardo analitico sulla città e sull'abitare e, insieme, una dolorosa empatia per gli spazi bistrattati. Da circa 5 anni sono responsabile delle strutture di Comunità Progetto. Su di me convergono le richieste legate agli appartamenti e agli spazi che gestiamo come cooperativa. Spazi dell'abitare, spazi del lavorare, spazi dell'esperienza personale, spazi della condivisione, spazi dell'azione, spazi della riflessione. A parte un appartamento di proprietà della Cooperativa, usufruiamo degli altri spazi grazie a contratti di locazione con privati, o immobili ottenuti attraverso

i bandi di ALER - Azienda Lombarda Edilizia Residenziale Milano (in locazione o in comodato d'uso gratuito) e del Comune di Milano (anche qui, per assegnazione su bando). Appartamenti e ambienti di lavoro si trovano in edifici con una lunga vita alle spalle. Sopravvissuti ai bombardamenti, o frutto di sperimentazione tecnologica o tipologica (che nel tempo è diventata vetusta), sono mantenuti con contratti al ribasso, aggrediti dalla pressione abitativa, abbandonati all'incuria. Le richieste che mi arrivano vanno dalla gestione delle emergenze per gli interventi di manutenzione degli impianti, agli adeguamenti di arredi e dotazioni, in base alle esigenze di chi vive gli spazi, ai grandi e piccoli acquisti che si rendono necessari, al ripristino dei locali danneggiati dal tempo, dal scarsa qualità edilizia, dai vuoti finanziari di chi li possiede, dalla mancanza di abitudine alla cura di chi li vive.

Io chiamo l'idraulico, chiedo un preventivo per sanificare dalla muffa o dalle cimici, compro le pentole per piano a induzione per la nuova cucina, o la petineuse per una delle 100 idee da sviluppare, o le librerie per la sede da finire di arredare. Poi entro nelle case e nelle sedi decentrate, per prendere le misure e fare l'elenco delle opere da eseguire, ed empatizzo con i muri, i pavimenti, i soffitti, le scale, i cortili. So che questo può farmi sembrare arida, vedere uno spazio maltrattato o abusato mi rende triste e arrabbiata. Forse, e lo

metto a fuoco ora che scrivo, perché mi ricorda la storia di chi lo possiede, lo gestisce o lo sta abitando, ancora tutta da risolvere.

Vederlo trattato con cura e rispetto per la sua storia mi rende ottimista nel futuro. Il diritto al benessere dello spazio dell'abitare e del lavorare è un diritto necessario, perché si lega con il diritto al benessere delle persone che quegli ambienti li vivono, in una moltitudine di livelli di lettura sovrapposti.

Partecipare: la mia prima esperienza lavorativa

Michela Guerra, ex socia

Entrare ogni giorno in Cooperativa Sociale Comunità Progetto ha significato per me assumere una postura precisa: una postura di ascolto, di responsabilità e di presenza. Anche lavorando in ambito amministrativo, ho sentito chiaramente che il lavoro educativo non si limita al contatto diretto con i beneficiari, ma attraversa ogni ruolo dell'organizzazione. È un lavoro che coinvolge il corpo, il pensiero e, spesso, anche il cuore. La cura per le persone, per i processi e per le relazioni passa anche dalle scrivanie, dai documenti, dalle scelte organizzative quotidiane. Nel mio percorso ho sperimentato cosa significhi sentirsi parte attiva di una realtà che mette davvero al centro la persona. Mi sono sentita riconosciuta, ascoltata e coinvolta nei processi decisionali, anche





grazie a una struttura organizzativa orizzontale che favorisce la condivisione delle idee e la corresponsabilità tra soci lavoratori e dipendenti. Questo approccio ha promosso, a mio avviso, un diritto fondamentale: il diritto a partecipare, a contribuire con le proprie competenze e a sentirsi parte di un progetto collettivo, senza essere ridotti a una funzione o a un ruolo rigido.

Chiudere la porta

di Manuela Febbraio, educatrice

Il 10 gennaio 2026 ho chiuso la mia porta a Comunità Progetto. È stata una scelta difficile, di quelle che ti lasciano addosso un senso di smarrimento sottile, come se d'un tratto mi fossi ritrovata nuda di fronte al futuro, incerta su ciò che mi aspetta oltre la soglia.

Ricordo ancora il mio primo giorno, di quattro anni fa. Arrivavo da Napoli con un bagaglio pieno di vestiti e uno, ben più pesante, fatto di speranze e timori. In tasca avevo le conoscenze apprese dai libri e negli occhi le immagini di qualche "scugnizzo" incontrato ai margini, storie di strada che pensavo mi avessero preparata a tutto. Eppure, sono stata catapultata nel ritmo spietato di Milano, una città che non ti aspetta, che ti chiede costantemente di accelerare, di stare al passo, di non perdere il respiro. All'inizio mi sentivo straniera in una terra che parlava un codice indecifrabile: PDS, TS, CPS... acronimi freddi che sembravano

muri di gomma. Non sapevo nulla di quel mondo, ma l'accoglienza dei colleghi ha trasformato lo smarrimento in appartenenza. Giorno dopo giorno, quel gergo è diventato la mia lingua, i termini tecnici si sono sciolti in storie umane e quei nomi sulla carta hanno preso i lineamenti di volti che ho imparato a guardare, conoscere, vivere. In questi quattro anni ho abitato vite lontane per cultura e vissuto, scoprendo che la bellezza non risiede nell'ordine, ma nel caos e nella fragilità, in ciò che definiamo diverso e lontano. E poi scoprire che quanto possa essere straordinaria la forza del cambiamento, la libertà di scelta, il diritto di autodeterminarsi.

Ho visto Aurora scegliere il nero. Non per nascondersi, ma per gridare chi fosse a una società che la voleva diversa, addomesticata, colorata nel modo giusto. L'ha scelto ogni volta con una determinazione ferma, ostinata, di quella forza che disarmava, che ti costringe a fermarti e ad arrenderti davanti al suo essere, così com'è, senza concessioni.

Ho visto Christian scegliere una mostra, invece di un medico, per rinominare il suo personale concetto di benessere, per dargli una forma che gli somigliasse. E ha deciso che quegli scatoloni sparsi per casa - pieni di cose senza ordine, di ricordi accatastati, di futuri ancora da immaginare - fossero più casa della casa.

Glossario dei progetti e dei servizi

Area 1: Sviluppo locale di comunità

PID Progetti Individualizzati Domiciliari

Servizio storico della Cooperativa (dal 1991) che è ente accreditato in partnership con altri enti del terzo settore per realizzare progetti educativi individualizzati domiciliari per minori, adulti e persone con disabilità. Può essere richiesto privatamente, oppure attraverso il Servizio Sociale Professionale Territoriale dei Municipi 6, 7 e 8 della città di Milano.

Custodia Sociale

I Custodi Sociali di Comunità Progetto sono sul territorio del Municipio 7, nelle zone di Baggio e Selinunte, al servizio dei cittadini, in sinergia con i Servizi Sociali Territoriali. Agli interventi rivolti alle singole persone, si affiancano gli interventi negli Spazi di Socialità che hanno l'obiettivo di favorire l'incontro di persone e rafforzare legami di solidarietà attraverso momenti di condivisione e feste. Attualmente Comunità Progetto è presente con i propri custodi nelle socialità in San Siro e in Paolo Giovio con gli anziani, in Quarti con bambini e ragazzi.

Ospitalità Solidale

Progetto sull'abitare giovanile promosso dall'Assessorato alla Casa del Comune di Milano che la Cooperativa segue dal 2014, insieme alla Cooperativa Dar Casa: 13 monolocali affidati a giovani abitanti under 30, a costi calmierati che si impegnano in attività in favore del quartiere. Il progetto dispone di uno spazio a uso sociale in Via Maspero angolo Via del Turchino, punto di riferimento per gli abitanti che ospita varie iniziative di

vicinato solidale ed è sede del Doposcuola Agrabah. Il doposcuola realizzato dal gruppo di giovani volontari è inserito nel più ampio progetto Diritto al Successo finanziato da Fondazione Cariplo che mette in rete numerosi doposcuola del Municipio 4 con l'obiettivo di rafforzare le azioni in favore del successo scolastico e formativo.

QuBi

La ricetta contro la povertà minorile è un programma attivo a Milano dal 2017, promosso da Fondazione Cariplo con il supporto di Fondazione Peppino Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam. Attraverso l'iniziativa QuBi, sono stati coinvolti 25 quartieri della città e oltre 400 realtà del Terzo settore – tra cui associazioni e parrocchie – offrendo sostegno a più di 50.000 persone, quasi la metà delle quali minori.

A partire da maggio 2024, il Comune di Milano assume la gestione del programma, dopo un lungo percorso di coprogettazione e coprogrammazione con gli enti del Terzo settore. Il risultato è un modello di welfare territoriale integrato, che mette a sistema risorse pubbliche e private. Attualmente, il programma è attivo in tre Municipi della città:

- nel Municipio 4 come capofila e referente di rete;
- nel Municipio 7 come partner gestore del fondo di comunità, budget destinato ai bisogni dei minori più fragili, come co-coordinamento degli sportelli territoriali e dell'ambito della povertà educativa e la partecipazione ai Gruppi di progetto supporto educativo e sport, cultura e aggregazione;

- nel M 8 come partner che co-conduce il Gruppo di progetto sul tema della genitorialità e vicinanza solidale, con un intento di tipo formativo per gli operatori e i volontari della rete.

Falegnameria Cuccagna

Falegnameria Cuccagna è la falegnameria sociale di Comunità Progetto e si trova in Piazza Insubria 3. E' nata nel 2021 grazie a un crowdfunding civico promosso dal Comune di Milano, ed oggi è una piccola realtà che permette ai ragazzi che vi partecipano di sviluppare competenze e di formarsi per approcciare al mondo del lavoro.

Spazi del Teatro

Gli Spazi del Teatro nasce nel 2000, dalla collaborazione tra Comunità Progetto e la compagnia teatrale A.T.I.R. Teatro Ringhiera a cui sono destinati i fondi del 5x1000. È un progetto di inclusione sociale, formazione e crescita personale. Le attività proposte sono 'laboratori integrati' che vedono la presenza di persone fragili (disabili fisici e cognitivi, stranieri, adolescenti e adulti in difficoltà) di cittadini di tutte le età, educatori, operatori sociali e attori che vogliano confrontarsi, attraverso il teatro, con le diversità.

Do re mi

Progetto partecipativo per la realizzazione di un doposcuola nel quartiere di San Siro. Il doposcuola accompagna bambini e bambine a riconoscere il loro diritto di imparare con piacere. Oltre a esercitare il diritto a imparare noi educatrici ed educatori sosteniamo i minorenni nell'esercitare il diritto al giocare e

a imparare a esprimere la propria voce sulla loro vita. Comunità Progetto è capofila della rete dei doposcuola cittadini per il Municipio 7 per l'anno scolastico 2025-2026.

Rete Doposcuola Cittadini

Progetto che vuole sviluppare una rete di collaborazione dei doposcuola cittadini afferenti al finanziamento del Bando Cariplo per i doposcuola. L'obiettivo è promuovere una maggiore consapevolezza sul valore educativo degli spazi dedicati alla promozione del diritto all'imparare per i/le cittadini di domani della città di Milano.

Take the Streets San Siro

Progetto iniziato nell'estate del 2025 prosegue fino a fine 2026. Finanziato dal Comune di Milano con fondi PINQUA Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare del PNNR in rete con altri enti di promozione della partecipazione giovanile. Ha l'obiettivo di trasformare alcuni luoghi del quartiere attualmente dismesse in spazi vivi e accessibili, valorizzandone il potenziale aggregativo. L'unità mobile dello sport e le attività teatrali e artistiche offriranno

occasioni di animazione e rigenerazione, promuovendo un utilizzo positivo degli spazi e rafforzando il senso di appartenenza dei giovani alla comunità.

MY WAY!

Percorso di formazione multidisciplinare per minori stranieri/e non accompagnati/e e giovani del territorio milanese. Avviato nel mese di novembre del 2025 proseguirà fino a giugno 2026. A cura di ATIR, Teatro Carcano e Comunità Progetto. In collaborazione con la rete SAI minori e con la compagnia teatrale PEM - Habitat teatrali. Ha l'obiettivo di dare visibilità alle voci dei minorenni stranieri non accompagnati, voci sommerse di una delle anime in espansione della nostra città, e i ragazzi e le ragazze del territorio milanese. Il percorso si intreccerà con il progetto artistico triennale di Teatro Carcano e ATIR, "Tutta del padre io sono" intorno alle Eumenidi, opera di Eschilo che chiude l'Orestea.

Educare con il corpo: laboratorio di arti marziali

Laboratorio che utilizza il potenziale formativo delle arti marziali per avvicinare gli adolescenti

fra i 13 e i 20 anni a riconoscere il proprio corpo e appropriarsene. Diventa uno strumento per arrivare a vivere le emozioni, consapevolmente in prima persona e riconoscere il loro significato. E' condotto da un maestro di arti marziali, ideatore della Boxe Emozionale.

Educativa di prossimità M4 e M7

Gestiamo il progetto di Educativa di prossimità per giovani all'interno del Municipio 4 in coprogettazione con la Direzione Lavoro Giovani e Sport del Comune di Milano la cui finalità è quella di promuovere sul territorio cittadino un'offerta innovativa di esperienze aggregative, educative e formative utili alla crescita degli adolescenti che si incontrano in contesti prevalentemente informali e pubblici. E' partner di progetto anche nel Municipio 7 con EQUA capofila.

Comfort zone

Si tratta di un progetto sul benessere psicologico adolescenziale finanziato da Fondazione Cariplo all'interno del programma **Attentamente**, coprogettato e realizzato con la Uonpia di Viale Puglie, capofila in partnership con Action Aid e Scomodo.



Ponti

Il Progetto "Ponti – Pari opportunità nelle traiettorie di istruzione" vede ISMU capofila e, nel triennio 24/27, ha come obiettivo quello di favorire il successo formativo degli studenti tra i 12 e i 19 anni con background migratorio e/o in condizioni di povertà educativa.

Area 2: Marginalità adulta

Lodovico il Moro

Appartamento acquistato nel 2005 dalla Cooperativa, ristrutturato nel 2023. Dal 2008 accoglie tre persone con disabilità certificata superiore principalmente segnalate dai servizi sociali territoriali. L'obiettivo del progetto è imparare a vivere da soli, con il supporto degli educatori, e proseguire con un percorso finalizzato all'autonomia.

Accoglienza Vulnerabili

Accoglienza abitativa di persone in condizione di fragilità e gravi patologie, segnalati dai Servizi Sociali Territoriali del Comune di Milano. L'obiettivo del progetto è restituire agli ospiti la possibilità di un lavoro personale sulla ristrutturazione della propria resilienza, poter vivere un tempo di agio in cui le condizioni della loro salute non peggiorino. Progetto in rete con altri enti e professionisti che a diverso titolo si occupano degli ospiti. Due appartamenti destinate al progetto, in zona Molise-Calvairate e a San Siro.

Accoglienza Genitore Bambino

Accoglienza abitativa temporanea di nuclei monogenitoriali in difficoltà socio-

economiche, che vengono inviati dai Servizi Sociali Territoriali del Comune di Sesto San Giovanni. L'obiettivo è il sostegno alla genitorialità e favorire il reinserimento sociale e la piena autonomia economica, sociale, educativa del nucleo.

Due appartamenti destinati al progetto, in zona Molise Calvairate.

Housing First

Progetto gestito con Fondazione Caritas Ambrosiana che prevede l'inserimento diretto di persone senza dimora dalla strada a un alloggio individuale dove possono vivere in autonomia, in stretto raccordo con i Servizi Sociali del Comune di Milano.

L'obiettivo del progetto è avviare percorsi di reinserimento e di protezione sociale, attraverso azioni di accompagnamento educativo individualizzato e il passaggio in situazioni abitative autonome.

Le case destinate al progetto sono cinque, e possono accogliere 5 persone in totale.

RST Residenzialità Sociale Temporanea

Appartamenti messi a disposizione dal Comune di Milano per la realizzazione di progetti di accoglienza transitoria, rivolti a nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa, in situazioni socio economiche precarie. Gli ospiti accedono alla RST tramite una graduatoria cittadina gestita a livello centrale, a seguito di segnalazione del Servizio Sociale che ne ha la presa in carico territoriale. Gli educatori, insieme agli ospiti, lavorano alla costruzione di una autonomia civica economica ed abitativa, in collaborazione con il servizio sociale inviante e i servizi del territorio.

EdS Educativa di Strada

Servizio storico della Cooperativa, che dal 1997 prevede la presenza di un gruppo di educatori che, in coordinamento con il Centro Sammartini del comune di Milano, gira in coppia le strade della città maggiormente interessate dalla presenza di persone senza fissa dimora. Lo scopo del progetto è quello intercettare, conoscere e sostenere nel proprio percorso di cambiamento le persone segnalate cercando di ricondurle all'interno del circuito dei servizi di assistenza per persone in difficoltà e più in generale all'interno del sistema dei servizi socio- sanitari cittadini.

FEAD

Il Programma Operativo Nazionale Inclusione (PON Inclusione) e del Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti (FEAD). Fino a Maggio 2024 CP si è occupata del coordinamento e della gestione del Temporary Store situato in Via Sammartini 126 in collaborazione con il capofila Spazio Aperto Servizi. L'azione progettuale ha previsto la distribuzione di aiuti materiali a persone senza dimora e accompagnamento e orientamento educativo finalizzato a favorire percorsi di inclusione sociale di persone in condizioni di marginalità.

Area 3: Migrazioni

Derive e Approdi

Il progetto "Derive e Approdi" è finanziato dal Bando 5/2022 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità Capofila: Comune di Milano, Casa dei Diritti (Direzione Politiche Sociali

Area Diritti, Inclusione e Progetti Unità Diritti e Grave Emarginazione) di cui Comunità Progetto è Partner. E' rivolto alle vittime di tratta. Chi aderisce al progetto viene sostenuto attraverso accoglienze abitative protette, mediazione linguistico-culturale, sostegno legale, accompagnamento educativo territoriale, regolarizzazione dei documenti per l'acquisizione dei diritti di cittadinanza, sostegno psicologico, corsi di alfabetizzazione, formazione e percorsi di inserimento lavorativo.

SAI Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI)

Percorso di accoglienza destinato a minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale.

SAI Ordinari

Il progetto comprende, oltre all'accoglienza residenziale, un affiancamento educativo che si occupa di sostenere i percorsi delle persone che accogliamo tramite un supporto nella gestione della casa, l'assistenza sociale, un supporto all'assistenza legale e sanitaria, un sostegno economico mensile per i beni di prima necessità, l'assistenza alla alfabetizzazione o inserimento nei percorsi di istruzione o di formazione professionale, un accompagnamento nella ricerca del lavoro e di una soluzione abitativa in uscita. La Cooperativa mette a disposizione sei appartamenti, per un totale di quattordici posti.

SAI Msna

I ragazzi accolti nelle nostre strutture sono migranti arrivati in Italia da soli e ancora minorenni. L'accoglienza negli appartamenti di semi-autonomia è finalizzata a raggiungere l'obiettivo dell'autonomia del proprio progetto di vita. I minorenni trovano un supporto educativo e un affiancamento per l'apprendimento della lingua italiana o nel conseguimento di titoli di studio professionali, per la sistemazione dei documenti, per

la formazione e nella ricerca di un lavoro, la tutela della salute, la ricerca di soluzioni abitative adeguate. Percepiscono un sostegno economico e un rimborso delle spese eventualmente anticipate. Per i ragazzi che lavorano, il sostegno economico diventa un accantonamento per le spese necessarie all'autonomia abitativa, una volta usciti dal sistema.

La Cooperativa mette a disposizione sei appartamenti, per un totale di quattordici posti.

Fr.Agile

Progetto sperimentale finanziato dalle fondazioni Con i Bambini, Cariplo, Vismara, "Fr-Agile!" è nato con l'obiettivo di rafforzare il sistema di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati di Milano e offrire maggiori opportunità di integrazione ai minori con storie migratorie particolarmente complesse. Il progetto sostiene il lavoro e rinforza le competenze degli operatori, promuove luoghi di confronto e ideazione di risposte innovative, sperimenta nuovi dispositivi di accoglienza e accompagnamento educativo diurni e residenziali, promuove il consolidamento delle reti territoriali e ne valorizza le esperienze virtuose. Comunità Progetto è partner della rete composta da enti del terzo settore e istituzionali.





Situazione economica finanziaria

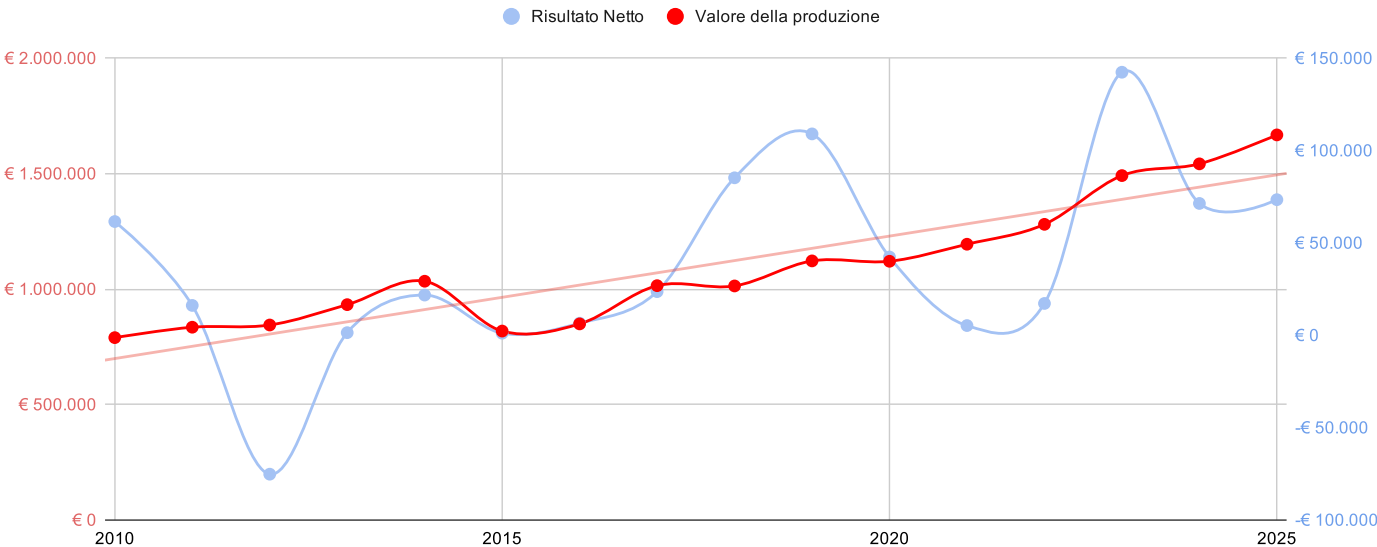
Nell'anno 2025, Comunità Progetto ha dato seguito a buoni risultati d'esercizio che ne hanno ulteriormente consolidato la posizione economico finanziaria. Questo è stato possibile grazie all'ulteriore ampliamento delle attività e al contenimento dei costi di servizio. E' invece aumentato il costo del personale, sia per avvenuti aumenti salariali sia per garantire un'adeguata gestione dei servizi offerti. Il risultato ordinario mantiene le aspettative dell'Ente.

Allo stato attuale si evidenzia una solidità che si prevede mantenersi nell'anno 2026 grazie alla stabilità dell'offerta socio educativa proposta, che permetterà di sostenere aumenti dei costi per i servizi e del personale nonché degli investimenti volti a rafforzare le progettualità. Il risultato di bilancio positivo permette di erogare una quota degli utili pari a € 35.000 di ristorni ai soci.

	2025	2024	Variazione
Valore della produzione	€ 1.668.284,00	€ 1.542.902,00	€ 125.382,00
Costo del lavoro	€ 899.336,00	€ 810.582,00	€ 88.754,00
Totale Debiti	€ 236.009,00	€ 380.997,00	-€ 144.988,00
Totale Crediti	€ 784.334,00	€ 516.755,00	€ 267.579,00
Risultato Ordinario	€ 73.466,00	€ 71.434,00	€ 2.032,00

Risultato Netto e Valore della Produzione nel periodo 2010 - 2025

La Cooperativa ha vissuto negli ultimi quindici anni un aumento medio annuale della produzione del 5,52%. Questa crescita testimonia una capacità storica di aumentare il volume delle attività senza stravolgere il carattere dell'ente, che si è andato via via strutturando gradualmente con buone prassi di gestione a sostegno delle attività statutarie.





Relazione dell'Organismo di Vigilanza

L'articolo 5 del D.L. 231 del 2001, in tema di responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato, dispone al primo comma che:

1. L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a). Il successivo articolo 6 (soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente) prevede:

1. Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), l'ente non risponde se prova che:

a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Ora il modello organizzativo adottato dalla Cooperativa Comunità progetto risponde ai requisiti di cui al successivo comma 2, in quanto consente di:

a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;

b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;

c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Inoltre la Cooperativa, conformemente al disposto del comma 2 bis, i modelli di cui al comma 1, lettera a), ha adottato, ai sensi del D.L. attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, assicurando il divieto di ritorsione e adottando un rigido sistema disciplinare; la disciplina delle segnalazioni è nota come whistleblowing. La funzione di ricevimento delle segnalazioni è stata affidata all'organismo di vigilanza. L'attività di vigilanza di cui alla lettera b) del primo comma dell'articolo 6 è svolta da un organismo costituito in composizione monocratica, nella persona dell'avvocato Daniele Consoletti, del quale sono state previamente valutate la competenza in materia e la professionalità nonché l'esperienza e la conoscenza pluriennale del mondo del terzo settore.

In particolare l'organismo nel corso del 2025 ha verificato che i modelli organizzativi, articolati nella parte generale e speciale, siano stati aggiornati: essi infatti specificano tutte le modifiche normative introdotte e in partico-

lare in materia di materie esplosive, di detenzione di materiali con finalità di terrorismo, di maltrattamento di animali, di contrabbando, di formazione in tema di sicurezza sul lavoro, di intelligenza artificiale e di misure restrittive europee. Le attività sono state svolte in occasione di incontri specifici con il consiglio di amministrazione e con i coordinatori.

L'organismo per l'anno 2025 non ha ricevuto nessuna segnalazione (whistleblowing) e non è quindi dovuto intervenire in maniera specifica per eseguire controlli mirati. Si è relazionata altresì con il collegio sindacale, al quale ha ugualmente riferito sulle attività svolte.

L'organismo ha altresì accertato che non solo le figure apicali ma anche i dipendenti e i collaboratori siano stati sensibilizzati e formati sulle condotte considerate a rischio di possibile commissione di reati rilevanti per l'ente.

Da ultimo l'organismo, nella sua veste anche di organismo indipendente di valutazione, ha attestato il corretto assolvimento da parte della cooperativa dell'obbligo di pubblicazione sul sito dei documenti previsti dall'autorità nazionale anticorruzione (a.n.a.c.), elaborando la relativa attestazione.

In considerazione dell'attuazione di rigorose misure che lo mitigano e lo rendano nullo o accettabile l'organismo attesta che l'ente gestisce in maniera adeguata il rischio di commissione di reati, che l'ente è conforme alla normativa applicabile e che, in virtù dell'attività di controllo costantemente svolta e dell'attuazione di misure di prevenzione della loro commissione, la possibilità che ne commetta nel 2026 possono considerarsi del tutto trascurabili.

L'organismo preannuncia che verificherà l'aggiornamento dei modelli in relazione alle norme entrate in vigore il 24 gennaio 2026 sulle misure restrittive applicate dall'Unione europea, che vigilerà sulla possibile commissione di reati in materia di intelligenza artificiale, sulle prassi da adottare dopo l'entrata in vigore del digital omnibus, sull'adeguamento alle norme in materia di accessibilità dei siti e degli altri strumenti digitali.

avvocato Daniele Consoletti
Organismo di vigilanza



Ringraziamenti

-

Ringraziamo **le colleghe e i colleghi** di Comunità Progetto per i suggerimenti, i testi e le foto che ci raccontano un 2025 di lavoro educativo, libertario e impegnato in chiave politica.

- Diritto alla leggerezza**, Chiara Rossi, Matteo Nardiello | 32
- I giri del venerdì**, Noemi Marconi | 34
- La luce in Via Quarti**, Elia Ferrandi | 34
- Diritto a quello che non c'è**, Kristian Lessio | 35
- Quando il Grinch veste la divisa blu**, Matteo Nardiello | 36
- Il diritto di andare lento**, Valentina Ledono | 37
- Il diritto alla conoscenza**, Valentina Ledono | 37
- Senza giri di parole**, Anna Bottani, Paola Massari, Margherita Ramacciotti | 38
- Diritto al diritto**, Matteo Nardiello | 38
- Fragile a chi?** Margherita Ramacciotti, Luca Di Lorenzo, Michele Batà | 39
- Se gli chiedessimo perché**, Noemi Marconi, Nina Griffith | 40
- Come si vive in semi-autonomia?** Francesca Buscaglia | 40
- Almeno un migliaio di scale**, Javier Calderon | 43
- Il diritto a essere donna e madre**, Paola Massari, Valentina Ledono, Margherita Ramacciotti, Alice Pecoraro | 44
- A cosa serve l'amministrazione**, Michele Batà | 45
- Spazi di vita**, Silvia Simoni | 45
- Partecipare**, Michela Guerra | 46
- Chiudere la porta**, Manuela Febbraro | 46

Ringraziamo le persone che hanno concesso l'uso della propria immagine per rendere questo Bilancio Sociale un racconto più vivo. Ringraziamo il fotografo **Massimiliano Gatti** per la gentile concessione delle immagini a pagina 9, 25 e 37.

Ringraziamo chi ha sostenuto e sostiene il lavoro di **Comunità Progetto con il 5×1000**
Puoi farlo anche tu, indicando il nostro Codice Fiscale **12618790153** nella tua dichiarazione dei redditi.

Il gruppo di lavoro
Redazione e supervisione dei testi: **Silvia Luraschi, Grazia Piarulli**
Impaginazione dei testi e delle immagini: **Silvia Simoni**

Bilancio Sociale 2025 di Comunità Progetto
Stampato in proprio - giugno 2026
Tipografia: Sollicitudo Arti Grafiche Onlus

A stylized, handwritten signature in white ink, consisting of a long horizontal line followed by a series of loops and a final flourish.